

182.

Allegato B

## ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

### INDICE

	PAG.		PAG.
<b>ATTI DI INDIRIZZO</b>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
<i>Risoluzioni in Commissione:</i>		Cossutta Maura .....	5041
IX Commissione		<b>Beni e attività culturali.</b>	
Martini Luigi .....	7-00150 5033	<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Pasetto .....	7-00151 5033	Chiaromonte .....	5042
<b>ATTI DI CONTROLLO</b>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
<b>Presidenza del Consiglio dei ministri.</b>		Realacci .....	5042
<i>Interpellanza urgente</i>		<b>Comunicazioni.</b>	
<i>(ex articolo 138-bis del regolamento):</i>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Boato .....	2-00433 5034	Delmastro Delle Vedove .....	5043
<i>Interpellanze:</i>		<b>Difesa.</b>	
Rizzo .....	2-00435 5035	<i>Interpellanza urgente</i>	
Pecoraro Scanio .....	2-00436 5035	<i>(ex articolo 138-bis del regolamento):</i>	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Palma .....	5044
Lucchese .....	4-03591 5037	<i>Interrogazione a risposta immediata:</i>	
<b>Ambiente e tutela del territorio.</b>		Deiana .....	5044
<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>		<b>Economia e finanze.</b>	
Delmastro Delle Vedove .....	3-01260 5038	<i>Interrogazione a risposta immediata:</i>	
Siniscalchi .....	3-01261 5039	La Russa .....	5045
<b>Attività produttive.</b>		<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>	
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Masini .....	5046
Brusco .....	3-01271 5040	Mastella .....	5046
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Polledri .....	5-01162 5040	Cento .....	5048
		Mazzocchi .....	5049

**N.B.** Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.
<b>Giustizia.</b>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Bulgarelli .....	4-03601 5058
Cento .....	4-03594 5050	<b>Lavoro e politiche sociali.</b>	
Cossutta Maura .....	4-03596 5050	<i>Interpellanza urgente</i>	
Romano .....	4-03602 5051	<i>(ex articolo 138-bis del regolamento):</i>	
<b>Infrastrutture e trasporti.</b>		Volonté .....	2-00434 5059
<i>Interpellanza urgente</i>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
<i>(ex articolo 138-bis del regolamento):</i>		Milioto .....	4-03597 5061
Bornacin .....	2-00438 5051	<b>Politiche agricole e forestali.</b>	
<i>Interrogazioni a risposta immediata:</i>		<i>Interrogazioni a risposta immediata:</i>	
Pisicchio .....	3-01263 5054	Mazzoni .....	3-01262 5062
Cè .....	3-01264 5054	Tarditi .....	3-01265 5062
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		<b>Salute.</b>	
Pasetto .....	4-03599 5055	<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
<b>Interno.</b>		Battaglia .....	5-01161 5063
<i>Interpellanza urgente</i>		<b>Apposizione di una firma ad una intepel-</b>	
<i>(ex articolo 138-bis del regolamento):</i>		<b>lanza</b> .....	5063
Mascia .....	2-00439 5055	<b>Apposizione di una firma ad una inter-</b>	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		<b>rogazione</b> .....	5063
Cento .....	4-03603 5056	<b>Ritiro di un documento del sindacato ispet-</b>	
<b>Istruzione, università e ricerca.</b>		<b>tivo</b> .....	5064
<i>Interrogazione a risposta immediata:</i>		<i>ERRATA CORRIGE</i> .....	5064
Capitelli .....	3-01267 5057		
<b>Italiani nel mondo.</b>			
<i>Interrogazione a risposta immediata:</i>			
Banti .....	3-01266 5057		

**ATTI DI INDIRIZZO***Risoluzioni in Commissione:*

La IX Commissione,

preso atto che il problema della sicurezza aerea è ogni giorno al centro del dibattito, come dimostrano anche i recenti episodi di Linate;

simili episodi fanno emergere una serie di gravi problematiche relative all'organizzazione del settore del trasporto aereo nel nostro Paese;

nel mese di marzo 2002, il ministero dell'economia, azionista di maggioranza dell'Enav, ha revocato — nel corso dell'assemblea dei soci — il consiglio di amministrazione dell'ente ed il suo amministratore delegato, nominando quale amministratore unico l'avvocato Massimo Varazani;

negli ultimi mesi si sono succeduti scioperi e agitazioni sindacali dei controllori del traffico aereo, connessi al mancato rinnovo del contratto di lavoro. Scioperi ed agitazioni che hanno creato e continuano a creare non solo una perdita di immagine nel nostro Paese, ma anche gravissimi disagi ai cittadini italiani ed ai turisti;

impegna il Governo

a provvedere al più presto alla nomina di un nuovo consiglio di amministrazione, che consenta all'azienda di risolvere tempestivamente i principali problemi del settore legati alla sicurezza del volo e a stabilire un clima più sereno e più aperto al dialogo con gli operatori e le organizzazioni sindacali.

(7-00150) « Luigi Martini, Muratori, Sardelli, Lezza, De Laurentiis ».

La IX Commissione,

premesso che:

il problema della sicurezza aerea è al centro dell'attenzione della pubblica

opinione, sempre più preoccupata del ripetersi di eventi pericolosi, come dimostrano, tra l'altro, i recenti episodi all'aeroporto di Linate;

tali episodi fanno, tra l'altro, emergere gravi problemi riconducibili, anche, all'organizzazione del settore della sicurezza del trasporto aereo;

l'inadeguatezza e il ritardo sugli investimenti tecnologici e sulle risorse professionali degli aeroporti sono stati aggravati da tagli agli interventi pianificati, effettuati dall'attuale amministratore unico;

negli ultimi mesi si sono succeduti scioperi ed agitazioni sindacali dei controllori del traffico aereo, connessi alla mancata applicazione di norme contrattuali e di accordi sottoscritti tra le parti, oltre al mancato rinnovo del contratto di lavoro e all'impiego dei controllori del traffico aereo, con quantità orarie di lavoro eccedenti i limiti imposti contrattualmente in ragione della tutela della sicurezza;

tali scioperi ed agitazioni hanno creato e continuano a creare grave nocuo alle imprese del settore nonché una grave perdita di immagine del nostro Paese, ma anche gravissimi disagi ai cittadini italiani ed ai turisti;

in questi ultimi mesi sono stati nominati dirigenti dell'Enav spa, privi di competenze specifiche nel settore;

impegna il Governo

a procedere con rapidità, alla nomina del Consiglio di amministrazione in modo che sia consentita all'azienda una gestione più partecipata e democratica in grado di affrontare con più efficacia i problemi legati ad un rilancio puntuale dell'azienda, e sia favorito un miglior clima di relazioni industriali, atto a determinare una situazione maggiormente costruttiva con le organizzazioni sindacali e con gli operatori del settore.

(7-00151) « Pasetto, Duca, Di Gioia ».

\* \* \*

**ATTI DI CONTROLLO****PRESIDENZA  
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI**

*Interpellanza urgente  
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

per assicurare alla popolazione un'alimentazione più sana e favorire un'agricoltura ed una zootecnia più rispettose dell'ambiente e della salute l'Italia promuove con leggi nazionali e regionali il consumo di alimenti prodotti in modo biologico;

la presenza di residui di pesticidi ed antiparassitari negli alimenti, nonché di nitrati assorbiti attraverso i concimi, aumenta fortemente il rischio di contrarre tumori, soprattutto nei bambini che, come afferma un organismo di ricerca statunitense (*l'Environmental Working Group*) « a causa della loro fisiologia, del tipo e della quantità di cibo che mangiano, dell'insieme dei residui che possono trovare negli alimenti, i bambini corrono rischi molto più elevati di contrarre tumori e già all'età di sei anni possono aver superato di dieci volte il livello di rischio accettabile nel corso dell'intera vita »;

con l'obiettivo di promuovere tra i cittadini un'alimentazione più sana ed equilibrata, nelle scuole di 342 comuni sono state attivate mense biologiche che erogano 440.000 pasti giornalieri, un'esperienza che è stata spesso accompagnata da attività di educazione alimentare rivolta al personale della scuola e ai genitori;

ai sensi dell'articolo 59 della legge finanziaria 2000 (legge n. 488 del 1999), per promuovere lo sviluppo di una produzione agricola di qualità ed eco-compatibile nell'ambito di un sistema di regole in materia di salvaguardia del territorio rurale, di tutela del lavoro e della salute dei consumatori, dal 1° gennaio 2000 i produttori e venditori di alcuni prodotti fito-

sanitari e mangimi integratori contenenti farine e proteine animali devono versare un contributo per la sicurezza alimentare che finanzia un « Fondo per lo sviluppo dell'agricoltura biologica e di qualità », che il Governo impiega per finanziare campagne di promozione e informazione dei consumatori a supporto dei prodotti rientranti nell'agricoltura biologica, di quelli tipici e tradizionali nonché di quelli a denominazione di origine protetta di cui ai regolamenti (CEE) n. 2081/92 e n. 2082/92 del Consiglio, del 14 luglio 1992;

l'articolo 59 della citata legge finanziaria, al comma 4 prescrive che per garantire la promozione della produzione agricola biologica e di qualità, le istituzioni pubbliche che gestiscono mense scolastiche ed ospedaliere prevedano nelle diete giornalieri l'uso di prodotti biologici, tipici e tradizionali nonché di quelli a denominazione protetta, tenendo conto delle linee guida e delle altre raccomandazioni dell'Istituto nazionale della nutrizione;

il medesimo articolo al comma 5 prevede invece che dal 1° gennaio 2001, il Ministro delle politiche agricole e forestali trasmetta al Parlamento entro il 30 aprile di ciascun anno una relazione sullo stato di attuazione delle disposizioni dell'articolo 59 della legge n. 488 del 1999, con particolare riguardo ai contributi erogati a favore del « Fondo per lo sviluppo dell'agricoltura biologica e di qualità » e alla realizzazione dei relativi programmi;

la legge n. 76 del 1997 della regione Marche all'articolo 12 prevede contributi ai comuni per svolgere informazione, aggiornamenti ed educazione sui prodotti biologici finalizzati alla loro introduzione nelle mense scolastiche e alle aziende sanitarie locali che li sperimentino nelle mense degli ospedali; con la legge n. 15 del 2000 la regione Friuli-Venezia Giulia eroga contributi a soggetti che utilizzino prodotti biologici nelle mense pubbliche mentre la legge n. 21 del 2001 della regione Umbria finanzia soggetti pubblici che impieghino almeno il 40 per cento di prodotti biologici nell'ambito di progetti di

promozione, comunicazione ed educazione alimentare —:

quante e quali siano le strutture sanitarie e assistenziali pubbliche che utilizzano in Italia alimenti biologici nei servizi di ristorazione collettiva e quali di esse abbiano usufruito dei contributi previsti dall'articolo 59 della legge finanziaria 2000, a partire dal 1° gennaio 2001;

che percentuale di prodotti biologici venga utilizzata rispetto al totale delle derrate alimentari consumate nelle mense, quanti pasti a base di prodotti biologici vengano erogati al giorno e a partire da quale data ne sia iniziato l'impiego nei singoli ospedali e case di cura.

(2-00433) « Boato, Pecoraro Scanio, Zanella ».

#### *Interpellanze:*

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, per sapere — premesso che:

il giorno 20 giugno 2002 il treno 2932 Palermo-Venezia, denominato Freccia della Laguna, deragliava nei pressi di Messina causando la morte di otto persone ed il ferimento di oltre cinquanta;

la tragedia di Messina è solo l'ultima di una serie di incidenti che hanno interessato il trasporto pubblico nel nostro Paese;

i provvedimenti proposti dal Governo, quale il disegno di legge « Disposizioni in materia di infrastrutture e trasporti », recentemente licenziato dal Parlamento con relativo stanziamento di risorse finanziarie, non risulta essere accompagnato da altrettanto impegno per l'individuazione delle risorse da destinare alla prevenzione ed alla sicurezza nel trasporto pubblico;

il Piano generale dei trasporti, adottato dal Parlamento il 14 marzo 2001, che si propone quale documento programma-

tico di indirizzo in materia di trasporti, prevede la possibilità della creazione di un apposito organismo, « sotto forma di agenzia, preposto al controllo della sicurezza, totalmente autonomo da chi produce o esercita il trasporto »;

le attuali tendenze in atto relative ad un processo di liberalizzazione del settore — comportando una logica di concorrenzialità con una conseguente politica di riduzione dei costi che potrebbe avere effetti negativi proprio sui livelli di sicurezza proposti — appaiono nettamente in contrasto con le linee guida del citato Piano generale dei trasporti in ordine al potenziamento dei sistemi di prevenzione e di sicurezza nel trasporto pubblico —:

quali risorse il Governo intenda destinare al potenziamento del sistema e delle strutture di garanzia per il miglioramento della prevenzione e la sicurezza nel settore del trasporto ferroviario, aereo, marittimo e stradale;

quali investimenti siano al momento previsti per il miglioramento del sistema ferroviario con particolare riguardo alle risorse da indirizzare agli interventi per la sicurezza sulla rete ferroviaria;

se ed in quale modo il Governo intenda dare piena attuazione alle indicazioni contenute all'interno del Piano generale dei trasporti, adottato il 14 marzo 2001, in ordine alla creazione di un'apposita agenzia per la sicurezza del trasporti che funzioni sul modello delle autorità indipendenti e che risponda esclusivamente al Parlamento.

(2-00435)

« Rizzo ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, per sapere — premesso che:

il pomeriggio del 20 luglio 2002 il treno espresso 1932 « Freccia della Laguna » Palermo centrale-Venezia Santa Lucia è deragliato tra le stazioni di Venetico e Rometta Marea;

le conseguenze dell'incidente sono drammatiche: otto i morti e circa trenta feriti, cinque dei quali in gravi condizioni;

al momento appare ancora incerta la dinamica del disastro; è noto solo che il treno, composto dal locomotore e da sette carrozze, era partito da Palermo alle ore 16 con 190 passeggeri a bordo e che l'incidente è avvenuto alle 18,56;

le ipotesi al vaglio sulle possibili cause sono numerose, dall'eccessiva velocità con cui il treno ha affrontato gli scambi di ingresso nella stazione di Rometta ad un guasto ai freni; da un cedimento della massicciata ad un improvviso ostacolo rilevato dal macchinista sulla sede ferroviaria, alla inadeguatezza della manutenzione lungo la linea ferroviaria;

il locomotore è uscito dai binari nel tratto Milazzo-Rometta; dopo aver urtato una casa cantoniera vicina alla massicciata, si è rovesciato coinvolgendo nell'incidente cinque delle sette carrozze del convoglio; l'incidente è avvenuto nei pressi di un terrapieno prospiciente la villa comunale di Rometta;

tre inchieste sono state avviate per accertare le cause del disastro: una giudiziaria, della procura di Messina, e due tecniche, una di Trenitalia, l'altra di Rete Ferroviaria italiana;

il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti Pietro Lunardi ha nominato una commissione di inchiesta tecnica per conoscere le cause dell'incidente;

la politica sulle infrastrutture e sui trasporti avviata dall'attuale Governo sembra incentrata soprattutto sulla realizzazione delle grandi opere pubbliche che sull'ammodernamento e l'adeguamento delle infrastrutture esistenti;

in particolare il piano d'azione del Governo, delineato dalla delibera CIPE 21 dicembre 2001, in attuazione della legge 21 dicembre 2001, n. 443, in materia di infrastrutture strategiche, destina la maggior parte delle risorse per i trasporti e le infrastrutture ad opere per la mobilità su gomma e — di quelle destinate al trasporto ferroviario — il 70 per cento viene riser-

vato all'alta velocità ferroviaria, lasciando ben poche risorse a disposizione della rete ferroviaria ordinaria e agli interventi di manutenzione e messa in sicurezza;

la stessa legge n. 443 del 2001, al comma 1, dell'articolo 1, sottrae, *de facto*, ogni competenza in materia di realizzazione di infrastrutture pubbliche all'unico strumento di programmazione attualmente esistente: il piano generale dei trasporti, il quale contiene un intero capitolo dedicato agli interventi in materia di sicurezza;

la parte del piano generale dei trasporti dedicata alla sicurezza in materia ferroviaria segnala in modo chiaro e puntuale le criticità presenti nella rete ferroviaria del nostro Paese — tra queste in particolare l'inadeguatezza delle strutture, i problemi legati alla manutenzione ordinaria e straordinaria, l'obsolescenza del parco rotabile — nonché le linee di intervento da seguire per eliminare dette criticità, tra cui l'aumento della capacità della rete nelle tratte interessate da maggiore traffico;

l'Unione europea ha indicato, con il libro bianco sui trasporti del 12 settembre 2001, il programma di azione per una politica dei trasporti sostenibile e funzionale, che prevede in particolare il rilancio del sistema ferroviario, accompagnato da un « elevato livello di sicurezza della rete ferroviaria »;

al di là delle cause del drammatico incidente del 20 luglio 2002, che verranno accertate dalle inchieste in atto, appare necessario ed inderogabile avviare immediatamente un piano di risanamento della rete infrastrutturale delle ferrovie italiane per garantire sicurezza ed efficienza del sistema;

la legge finanziaria per il 2002 e la legge recante disposizioni in materia di infrastrutture e trasporti, recentemente approvata in via definitiva dal Parlamento, non hanno previsto stanziamenti adeguati per gli obiettivi indicati dal piano generale dei trasporti e dal libro bianco dell'Unione europea sui trasporti;

la difficile situazione del trasporto ferroviario in Italia si acuisce al Sud ed in particolar modo in Sicilia, dove il 92 per

cento delle ferrovie è a binario unico, il 42 per cento non è elettrificato e dove la velocità commerciale è di appena 30 chilometri orari e sono pertanto indifferibili interventi di adeguamento ed ammodernamento dell'intera rete ferroviaria dell'isola, con benefici per gli abitanti della Sicilia di gran lunga maggiori della realizzazione del ponte sullo Stretto;

la linea ferroviaria Palermo-Messina, una delle più importanti dell'isola, è ancora a binario unico e i tempi di percorrenza sono di gran lunga al di sotto degli standard europei —:

se il Governo non intenda tenere informati il Parlamento in merito agli sviluppi dell'inchiesta promossa dal Ministro delle infrastrutture e dei trasporti;

se il Governo intenda dare al più presto al Parlamento chiari e precisi elementi di valutazione della propria azione di intervento nel settore delle infrastrutture legate ai trasporti, rendendo note le risorse finanziarie realmente disponibili che il Governo intende destinare al programma di cui alla delibera CIPE 21 dicembre 2001, indicando con chiarezza le priorità di intervento e i tempi di realizzazione per ogni opera;

quali siano, in particolare, gli intendimenti del Governo in merito agli interventi di adeguamento, ammodernamento e messa in sicurezza della rete ferroviaria italiana, con particolare attenzione alle regioni del Sud ed alla Sicilia;

quali interventi il Governo intenda predisporre per garantire che il livello della manutenzione sia tale da garantire la piena sicurezza dei convogli e dei viaggiatori in tutta la rete ferroviaria italiana;

in che tempi il Governo preveda di realizzare il raddoppio e la messa in sicurezza della linea ferroviaria Palermo-Messina e quali siano i finanziamenti previsti a tal fine;

se il Governo non ritenga che l'attribuzione alla realizzazione del ponte sullo Stretto di un elevato livello di priorità

sottragga ingenti e preziose risorse ad interventi che potrebbero migliorare la qualità e la sicurezza delle infrastrutture ferroviarie e del materiale rotabile, con indubbi vantaggi per l'utenza;

se — alla luce dei drammatici eventi citati in premessa — il Governo non ritenga doveroso attribuire la priorità agli interventi sulla rete infrastrutturale, legando la realizzazione del ponte sullo Stretto all'adeguamento della rete ferroviaria del Sud Italia, a meno che il ricorso al *project-financing* non permetta di coprire l'intero costo dell'opera, senza alcun onere a carico dello Stato.

(2-00436) « Pecoraro Scanio, Boato, Bulgarelli, Cento, Cima, Lion, Zanella ».

*Interrogazione a risposta scritta:*

LUCHESE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la sciagura ferroviaria che si è verificata in Sicilia era prevedibile, visto lo stato delle cose, l'incuria e l'inerzia vigente, l'assenza assoluta di serie manutenzioni, lo stato di abbandono della rete ferroviaria;

l'interrogante da anni denuncia lo stato pietoso delle ferrovie in Sicilia, l'assenza addirittura di un doppio binario e la vergogna di vagoni ferroviari vecchi e pericolosi;

tutta la rete ferroviaria siciliana è un disastro, oltre alla vergogna che non è stato realizzato negli anni il secondo binario;

purtroppo nel nostro Paese può avvenire di tutto del resto non risultano mai responsabili, non paga mai nessuno —:

dinanzi a questa immane tragedia se il Governo non intenda condurre serie indagini amministrative ed accertare le

responsabilità in quanto non si può coprire il tutto, dinanzi alla perdita di vite umane;

cosa intenda fare il Governo e quali azioni immediate intenda intraprendere affinché cambi la politica delle ferrovie e soprattutto venga seriamente ristrutturata tutta la rete ferroviaria in Sicilia.

(4-03591)

\* \* \*

### AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

*Interrogazioni a risposta orale:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

tra l'Italia e la Slovenia un vastissimo territorio dalle straordinarie caratteristiche geologiche attende da decenni una adeguata protezione nazionale ed internazionale: il Carso;

il Carso in Europa è un ambiente assolutamente unico e da lungo tempo se ne sollecita un'adeguata a strutturale protezione, mentre, al contrario, si deve registrare un avvilente inquinamento ambientale;

l'altipiano carsico, anziché essere valorizzato — come meriterebbe — per le sue doline ed i suoi inghiottitoi, è stato purtroppo utilizzato, in passato, come una vera e propria discarica naturale, capace di ospitare rifiuti di ogni genere, carcasse di animali, residuati bellici degli ultimi due conflitti mondiali, ivi compresi materiali esplosivi;

è intuibile che una tale massa di rifiuti di ogni genere non può che avere seriamente intaccato il sottosuolo, stante la particolare natura geologica del terreno;

il Carso triestino, ad esempio, accusa la scomparsa di oltre trecento grotte, adibite, appunto, a discariche, alcune delle quali utilizzate per lo scarico di olii esausti

ed altri prodotti petroliferi che, a loro volta, hanno creato mefitici laghetti di nafta, mentre le stalattiti e le stalagmiti risultano ricoperte di catrame e bitume;

anche le opere pubbliche, sconsideratamente realizzate, hanno contribuito a rovinare il paesaggio, cosicché le autostrade ed i relativi svincoli hanno compromesso aree di grande rilievo, ostruendo, ad esempio, l'accesso alla « grotta dei ciclamini »;

lo stesso progetto di valorizzazione della baia di Sistiana in realtà minaccia la sopravvivenza di ben otto grotte, tra cui quella « delle candele »;

onde evitare la perpetuazione dello scempio, appare necessario pensare ad una seria ed organica tutela a livello nazionale e, auspicabilmente, a livello internazionale;

sul piano nazionale, dopo i primi progetti di tutela risalgono alla seconda metà degli anni sessanta, per iniziativa dei botanici triestini Renato Mezzana e Livio Poldini, si è passati attraverso la cosiddetta « legge Belci » del 1971, che, peraltro, se da una parte istituiva alcune riserve, dall'altra ne demandava la gestione ad una successiva legge regionale, che non ha mai visto la luce;

anche la successiva legge regionale del 1966, che ha istituito cinque riserve sul Carso (quattro su quello triestino, Val Rosandra, Monte Rosario, Monte Lanaro e Falesie di Duino ed una su quello Goriziano, il Lago di Doberdò) ed un parco intercomunale che avrebbe dovuto creare una continuità fra le riserve regionali, non si dimostrava alla prova dei fatti particolarmente efficace, sicché delle cinque riserve soltanto due (Doberdò e Val Rosandra) hanno piani di conservazione e sviluppo, che avrebbero dovuto ricevere aggiornamenti in base alla legge regionale n. 42 del 1996;

la Val Rosandra, dopo numerosi anni di vero e proprio abbandono, ha riaperto da poco tempo un centro visite a Bagnoli della Rosandra, ma non è stata oggetto di alcun intervento di ripristino naturalistico;

responsabilità in quanto non si può coprire il tutto, dinanzi alla perdita di vite umane;

cosa intenda fare il Governo e quali azioni immediate intenda intraprendere affinché cambi la politica delle ferrovie e soprattutto venga seriamente ristrutturata tutta la rete ferroviaria in Sicilia.

(4-03591)

\* \* \*

### AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

*Interrogazioni a risposta orale:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

tra l'Italia e la Slovenia un vastissimo territorio dalle straordinarie caratteristiche geologiche attende da decenni una adeguata protezione nazionale ed internazionale: il Carso;

il Carso in Europa è un ambiente assolutamente unico e da lungo tempo se ne sollecita un'adeguata a strutturale protezione, mentre, al contrario, si deve registrare un avvilente inquinamento ambientale;

l'altipiano carsico, anziché essere valorizzato — come meriterebbe — per le sue doline ed i suoi inghiottitoi, è stato purtroppo utilizzato, in passato, come una vera e propria discarica naturale, capace di ospitare rifiuti di ogni genere, carcasse di animali, residuati bellici degli ultimi due conflitti mondiali, ivi compresi materiali esplosivi;

è intuibile che una tale massa di rifiuti di ogni genere non può che avere seriamente intaccato il sottosuolo, stante la particolare natura geologica del terreno;

il Carso triestino, ad esempio, accusa la scomparsa di oltre trecento grotte, adibite, appunto, a discariche, alcune delle quali utilizzate per lo scarico di olii esausti

ed altri prodotti petroliferi che, a loro volta, hanno creato mefitici laghetti di nafta, mentre le stalattiti e le stalagmiti risultano ricoperte di catrame e bitume;

anche le opere pubbliche, sconsideratamente realizzate, hanno contribuito a rovinare il paesaggio, cosicché le autostrade ed i relativi svincoli hanno compromesso aree di grande rilievo, ostruendo, ad esempio, l'accesso alla « grotta dei ciclamini »;

lo stesso progetto di valorizzazione della baia di Sistiana in realtà minaccia la sopravvivenza di ben otto grotte, tra cui quella « delle candele »;

onde evitare la perpetuazione dello scempio, appare necessario pensare ad una seria ed organica tutela a livello nazionale e, auspicabilmente, a livello internazionale;

sul piano nazionale, dopo i primi progetti di tutela risalgono alla seconda metà degli anni sessanta, per iniziativa dei botanici triestini Renato Mezzana e Livio Poldini, si è passati attraverso la cosiddetta « legge Belci » del 1971, che, peraltro, se da una parte istituiva alcune riserve, dall'altra ne demandava la gestione ad una successiva legge regionale, che non ha mai visto la luce;

anche la successiva legge regionale del 1966, che ha istituito cinque riserve sul Carso (quattro su quello triestino, Val Rosandra, Monte Rosario, Monte Lanaro e Falesie di Duino ed una su quello Goriziano, il Lago di Doberdò) ed un parco intercomunale che avrebbe dovuto creare una continuità fra le riserve regionali, non si dimostrava alla prova dei fatti particolarmente efficace, sicché delle cinque riserve soltanto due (Doberdò e Val Rosandra) hanno piani di conservazione e sviluppo, che avrebbero dovuto ricevere aggiornamenti in base alla legge regionale n. 42 del 1996;

la Val Rosandra, dopo numerosi anni di vero e proprio abbandono, ha riaperto da poco tempo un centro visite a Bagnoli della Rosandra, ma non è stata oggetto di alcun intervento di ripristino naturalistico;

a Doberdò, con i fondi del progetto *Life*, è in corso di realizzazione un centro di informazioni, mentre il Parco intercomunale in realtà non è mai decollato;

sul piano internazionale, il censimento *Habitat* ha localizzato « siti di importanza comunitaria » e di « importanza nazionale », anche in aree al di fuori di quelle già previste negli strumenti di tutela;

malgrado ciò, uno solo di questi siti, i Laghetti delle Noghère, è diventato « biotopo regionale », soprattutto grazie al continuo e forte interessamento di Legambiente di Trieste;

è ragionevole ipotizzare un parco internazionale con la Slovenia — che, dal canto suo, ha realizzato il Parco regionale di San Canziano a ridosso del confine — anche se occorre studiare la possibilità di superare il problema dell'entrata della Slovenia nella Comunità europea, al momento inattuale;

i vantaggi dell'istituzione di un'area protetta garantirebbero la tutela del territorio, delle sue valenze storiche, ambientali e culturali, e consentirebbe un'efficace sinergia per la valorizzazione delle risorse territoriali, a cominciare dai prodotti tipici locali vitivinicoli ed il famoso miele prodotto dall'ape del Carso, ibrido fra l'ape mediterranea e quella centro-europea;

sarebbero altresì valorizzati i prodotti zootecnici, con il sostegno agli allevamenti di caprini e di ovini che contribuiscono alla conservazione della landa carsica, ambiente assai pregiato sotto il profilo della vegetazione, attualmente minacciato in maniera pericolosa dall'espansione della boscaglia e del pino nero;

contemporaneamente troverebbero sbocco concreto interessanti esperienze sostenute dall'università di Trieste per il reinserimento della pecora cartolina;

infine l'attività turistica ottimizzerebbe lo sfruttamento delle tipiche « osmizze », case di contadini ove, per

limitati periodi dell'anno, si beve il vino e si mangiano i salumi ed i formaggi di casa;

il problema più importante, peraltro, dal punto di vista naturalistico è quello delle grotte carsiche, che si contano in più di mille soltanto sul Carso triestino e che sono meritevoli di attenzione, di valorizzazione, di tutela e di conseguente oculata gestione —:

se non ritenga di dover prendere in considerazione l'intero territorio carsico per promuovere un progetto di tutela nazionale e, se possibile, internazionale al fine di preservare dallo scempio un'area che rappresenta certamente, in Europa, un *unicum* di cui il ministero dell'ambiente e della tutela del territorio deve prendere atto assumendo le iniziative ed i provvedimenti ritenuti idonei per salvaguardare l'area e le sue caratteristiche naturali, concertando, con il ministero delle politiche agricole e forestali, un piano di sviluppo sostenibile ed eco-compatibile che incentivi la valorizzazione dei prodotti tipici locali. (3-01260)

SINISCALCHI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi nel cratere di Casella Pisani, in località Pianura, si è sviluppato un pericoloso incendio, dalle cause ancora ignote, che sta impegnando la sezione ecologica della competente procura della Repubblica per le rituali indagini;

le fiamme sprigionatesi nel corso dell'incendio sono state domate dopo quasi sei giorni di specifici interventi diretti a fronteggiare la grave emergenza;

a seguito del rogo di Pianura sono state ipotizzate gravi conseguenze di natura ambientale a causa del sospetto, riportato anche da organi di informazione, relativo alla presenza di diossina nella zona interessata;

la sostanza tossica potrebbe essersi sviluppata proprio in conseguenza del prolungato contatto di alcuni materiali con le fiamme;

il cratere interessato sarebbe, stando a quanto si è appreso dalla lettura dei quotidiani, da tempo teatro di scarichi abusivi da parte di ignoti che, sistematicamente, continuerebbero a liberarsi di rifiuti di ogni tipo ammassandoli nella cavità del territorio;

l'eventuale presenza di sostanze tossiche nella zona, sprigionatesi con le modalità descritte, produrrebbe, tra le tante conseguenze, devastanti effetti sui prodotti ortofrutticoli —:

se il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, previo accertamento dei fatti indicati in premessa, sia in grado di escludere il pericolo della diffusione di diossina nella zona investita dall'incendio sviluppatosi nei giorni scorsi;

se lo stesso Ministro non ritenga opportuno adottare iniziative specifiche per la salvaguardia di quel territorio e della tutela ambientale minacciata dal concreto dal pericolo che, episodi analoghi a quello denunciato possano compromettere irreparabilmente la qualità dei prodotti, in particolare di quelli ortofrutticoli, espressione della realtà idrogeologica;

se il Ministro dell'interno accertati i fatti, con specifico riferimento ad un monitoraggio afferente le segnalazioni degli ultimi anni relative agli scarichi illegali ed abusivi della zona, non ritenga opportuno rafforzare il programma di vigilanza e di controllo, di concerto con la prefettura competente e gli enti locali interessati, allo scopo di fronteggiare su un piano preventivo il grave fenomeno. (3-01261)

\* \* \*

#### ATTIVITÀ PRODUTTIVE

*Interrogazione a risposta orale:*

BRUSCO. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

il latte rappresenta uno degli alimenti fondamentali nella dieta degli uomini e dei

bambini, in particolare nei primi anni della vita, grazie al suo prezioso apporto proteico e vitaminico;

le caratteristiche di contenuto possono essere influenzate e compromesse dall'esposizione a taluni fattori chimico-fisici, quali l'ossigeno, il calore e la luce;

il centro studi e ricerche di vitaminologia del dipartimento di biochimica presso l'università di Bologna ed il dipartimento di chimica dell'università di Modena e Reggio Emilia hanno condotto ricerche specifiche sugli effetti di tali fattori, pubblicati inoltre su riviste specializzate;

tali ricerche pongono in evidenza che le confezioni in plastica (PET), lungi dal proteggere il valore nutritivo del latte, rivelano viceversa decrementi significativi e costanti nel contenuto vitaminico dell'alimento a causa della scarsa protezione nei confronti della luce;

anche le caratteristiche organolettiche del latte subiscono un decadimento accentuato dopo sole 24 ore di esposizione alla luce —:

quali iniziative intendano intraprendere per la tutela dei consumatori, affinché sia prescritto l'impiego di contenitori per latte impermeabili alle radiazioni luminose, affinché il patrimonio vitaminico ed il valore nutrizionale possa essere preservato interamente. (3-01271)

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

POLLEDRI. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro dell'interno, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il fenomeno dello scambio e della vendita di oggetti di antiquariato, e più in generale di prodotti « usati », da parte dei

la sostanza tossica potrebbe essersi sviluppata proprio in conseguenza del prolungato contatto di alcuni materiali con le fiamme;

il cratere interessato sarebbe, stando a quanto si è appreso dalla lettura dei quotidiani, da tempo teatro di scarichi abusivi da parte di ignoti che, sistematicamente, continuerebbero a liberarsi di rifiuti di ogni tipo ammassandoli nella cavità del territorio;

l'eventuale presenza di sostanze tossiche nella zona, sprigionatesi con le modalità descritte, produrrebbe, tra le tante conseguenze, devastanti effetti sui prodotti ortofrutticoli —:

se il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, previo accertamento dei fatti indicati in premessa, sia in grado di escludere il pericolo della diffusione di diossina nella zona investita dall'incendio sviluppatosi nei giorni scorsi;

se lo stesso Ministro non ritenga opportuno adottare iniziative specifiche per la salvaguardia di quel territorio e della tutela ambientale minacciata dal concreto dal pericolo che, episodi analoghi a quello denunciato possano compromettere irreparabilmente la qualità dei prodotti, in particolare di quelli ortofrutticoli, espressione della realtà idrogeologica;

se il Ministro dell'interno accertati i fatti, con specifico riferimento ad un monitoraggio afferente le segnalazioni degli ultimi anni relative agli scarichi illegali ed abusivi della zona, non ritenga opportuno rafforzare il programma di vigilanza e di controllo, di concerto con la prefettura competente e gli enti locali interessati, allo scopo di fronteggiare su un piano preventivo il grave fenomeno. (3-01261)

\* \* \*

#### ATTIVITÀ PRODUTTIVE

*Interrogazione a risposta orale:*

BRUSCO. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

il latte rappresenta uno degli alimenti fondamentali nella dieta degli uomini e dei

bambini, in particolare nei primi anni della vita, grazie al suo prezioso apporto proteico e vitaminico;

le caratteristiche di contenuto possono essere influenzate e compromesse dall'esposizione a taluni fattori chimico-fisici, quali l'ossigeno, il calore e la luce;

il centro studi e ricerche di vitaminologia del dipartimento di biochimica presso l'università di Bologna ed il dipartimento di chimica dell'università di Modena e Reggio Emilia hanno condotto ricerche specifiche sugli effetti di tali fattori, pubblicati inoltre su riviste specializzate;

tali ricerche pongono in evidenza che le confezioni in plastica (PET), lungi dal proteggere il valore nutritivo del latte, rivelano viceversa decrementi significativi e costanti nel contenuto vitaminico dell'alimento a causa della scarsa protezione nei confronti della luce;

anche le caratteristiche organolettiche del latte subiscono un decadimento accentuato dopo sole 24 ore di esposizione alla luce —:

quali iniziative intendano intraprendere per la tutela dei consumatori, affinché sia prescritto l'impiego di contenitori per latte impermeabili alle radiazioni luminose, affinché il patrimonio vitaminico ed il valore nutrizionale possa essere preservato interamente. (3-01271)

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

POLLEDRI. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro dell'interno, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il fenomeno dello scambio e della vendita di oggetti di antiquariato, e più in generale di prodotti « usati », da parte dei

privati, hobbisti e collezionisti, nei mercati ambulanti ha ormai assunto proporzioni vastissime, trasformando quest'attività da amatoriale a vera e propria attività commerciale;

la legislazione vigente sancisce che per essere qualificato come « hobbista » e, conseguentemente essere esonerato dal pagamento delle imposte e tasse cui è, invece, sottoposto il commerciante ambulante, il privato deve limitarsi a scambiare saltuariamente i propri prodotti senza porre in essere un commercio pressoché giornaliero ed esercitato in maniera continuativa;

questo tipo di abusivismo commerciale trova la sua ragion d'essere nel maggior guadagno conseguente la totale evasione fiscale da tasse (occupazione suolo pubblico), imposte (Irpef, Irap) e contributi (Inps);

da numerose denunce presentate all'autorità di pubblica sicurezza emerge che gran parte della merce commercializzata, poi, nei cosiddetti mercatini varcherebbe le nostre frontiere in maniera illegale eludendo ogni tipo di controllo doganale;

questi soggetti, che operano in un regime di concorrenza sleale, oltre che nella più completa illegalità, alimentano le preoccupazioni e le proteste degli operatori commerciali regolari e delle loro associazioni sindacali;

il protrarsi di questo stato di cose, oltre a generare sfiducia nelle Istituzioni e nella capacità dello Stato di far rispettare la legalità da parte degli ambulanti regolarmente autorizzati e dotati di partita IVA, ha indotto parte di questi ultimi a rinunciare alle autorizzazioni e a preferire la più vantaggiosa illegalità —:

se i Ministri competenti siano a conoscenza del dilagare del fenomeno sopra descritto;

quali misure di prevenzione, controllo e repressione il Governo intenda adottare per fronteggiare, con urgenza ed

efficacia, l'illegalità e l'abusivismo denunciati. (5-01162)

*Interrogazione a risposta scritta:*

MAURA COSSUTTA. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro per le politiche comunitarie.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che il Governo italiano abbia inviato le designazioni per i membri italiani al Comitato economico e sociale dell'Unione europea, escludendo i rappresentanti dei consumatori indicati dal Consiglio nazionale consumatori e utenti;

l'aver ignorato le suddette designazioni rappresenterebbe una grave violazione dell'articolo 257 del trattato che istituisce la Comunità europea prevede che nello stesso organismo siano presenti anche i consumatori come espressione della società civile;

in seguito a tale comportamento del Governo italiano, per la prima volta nella storia del Comitato economico e sociale, il nostro Paese non avrà voce in capitolo in seno a tale organismo e quindi anche nei pareri espressi dallo stesso sulle scelte della Commissione europea;

questo episodio rappresenta l'ennesima disattenzione verso i problemi dei consumatori e dei loro rappresentanti, nella fattispecie il Consiglio nazionale consumatori e utenti, che ha invece ottenuto costanti riconoscimenti da parte di organismi parlamentari, delle autorità di garanzia, della Commissione e del Parlamento europeo —:

per quali motivazioni non si sia tenuto conto delle designazioni fatte dal Consiglio nazionale consumatori e utenti per la nomina dei rappresentanti italiani nel Comitato economico e sociale, lasciando di fatto il nostro Paese fuori da tale organismo e quindi impossibilitato a contribuire all'espressione dei pareri dello

stesso sulle scelte della Commissione e del Parlamento europeo. (4-03600)

\* \* \*

### BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

CHIAROMONTE, GRIGNAFFINI, CAPITELLI, CARLI, GIULIETTI, LOLLI, MARTELLA, SASSO e TOCCI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

la quota del Fondo unico dello spettacolo (FUS) prevista per la lirica ammonta a circa il 50 per cento del totale del FUS e le risorse assegnate non sono state ancora completamente distribuite;

attorno al mondo della lirica gravitano un elevato numero di operatori, dagli orchestrali, agli impiegati amministrativi, agli artigiani;

da organi di stampa si evince che le risorse per la lirica previste dallo Stato, pur costituendo una parte rilevante del FUS, non basterebbero a coprire il totale delle spese fisse, ma solo il 70 per cento di esse;

il Ministro Urbani non ha provveduto a chiarire quali siano i criteri a cui si ispireranno i provvedimenti di nomina dei nuovi sovrintendenti dei teatri lirici;

la mancanza di indicazioni circa i criteri per le future nomine dei sovrintendenti sta accrescendo, intanto, le preoccupazioni e le incertezze degli operatori;

la vicenda del Teatro Massimo di Palermo costituisce un esempio del clima di incertezza e di inquietudine sulla trasparenza dei criteri assunti per le nomine dei nuovi consigli di amministrazione e dei nuovi sovrintendenti;

il 5 luglio 2002 si è svolta a Palermo una manifestazione di protesta per il rinnovo del consiglio di amministrazione del

Teatro Massimo di Palermo, che l'attuale sovrintendente, Massimo Giambrone, ha riportato a attività di altissimo livello dopo circa venti anni di chiusura; la manifestazione di protesta di Palermo ha avuto l'adesione spontanea della cittadinanza e ha richiamato l'attenzione di tutti sulla necessità di assumere e indicare i criteri che accompagnano le scelte della composizione degli organi sociali e delle persone scelte per la direzione artistica e amministrativa delle istituzioni culturali pubbliche o che godono del sostegno dei finanziamenti pubblici per le loro attività —:

cosa intenda fare il Ministro per risolvere il clima di incertezza e agitazione che si è generato e che coinvolge gli operatori degli enti lirici e come intenda intervenire per risolvere la difficile situazione finanziaria della lirica, della quale sia gli operatori, sia il pubblico subiscono gli effetti negativi delle difficoltà di allestimento e di organizzazione degli spettacoli. (5-01160)

*Interrogazione a risposta scritta:*

REALACCI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

alle porte di Milano e prima di giungere a Pavia c'è una zona bellissima compresa nel territorio dei comuni di Pavia, Certosa di Pavia, Borgarello, San Genesio ed Uniti e Giussago;

questa zona, molto conosciuta e meta quasi obbligata del turismo internazionale, è individuata dal piano territoriale paesistico regionale come ambito di specifico valore storico e ambientale perché caratterizzata:

a) da elementi storici quali il Barco Visconteo (il parco che dal castello di Pavia raggiungeva la Certosa), il monumento della Certosa di Pavia, tracciati di epoca romana;

stesso sulle scelte della Commissione e del Parlamento europeo. (4-03600)

\* \* \*

### BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

CHIAROMONTE, GRIGNAFFINI, CAPITELLI, CARLI, GIULIETTI, LOLLI, MARTELLA, SASSO e TOCCI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

la quota del Fondo unico dello spettacolo (FUS) prevista per la lirica ammonta a circa il 50 per cento del totale del FUS e le risorse assegnate non sono state ancora completamente distribuite;

attorno al mondo della lirica gravitano un elevato numero di operatori, dagli orchestrali, agli impiegati amministrativi, agli artigiani;

da organi di stampa si evince che le risorse per la lirica previste dallo Stato, pur costituendo una parte rilevante del FUS, non basterebbero a coprire il totale delle spese fisse, ma solo il 70 per cento di esse;

il Ministro Urbani non ha provveduto a chiarire quali siano i criteri a cui si ispireranno i provvedimenti di nomina dei nuovi sovrintendenti dei teatri lirici;

la mancanza di indicazioni circa i criteri per le future nomine dei sovrintendenti sta accrescendo, intanto, le preoccupazioni e le incertezze degli operatori;

la vicenda del Teatro Massimo di Palermo costituisce un esempio del clima di incertezza e di inquietudine sulla trasparenza dei criteri assunti per le nomine dei nuovi consigli di amministrazione e dei nuovi sovrintendenti;

il 5 luglio 2002 si è svolta a Palermo una manifestazione di protesta per il rinnovo del consiglio di amministrazione del

Teatro Massimo di Palermo, che l'attuale sovrintendente, Massimo Giambrone, ha riportato a attività di altissimo livello dopo circa venti anni di chiusura; la manifestazione di protesta di Palermo ha avuto l'adesione spontanea della cittadinanza e ha richiamato l'attenzione di tutti sulla necessità di assumere e indicare i criteri che accompagnano le scelte della composizione degli organi sociali e delle persone scelte per la direzione artistica e amministrativa delle istituzioni culturali pubbliche o che godono del sostegno dei finanziamenti pubblici per le loro attività —:

cosa intenda fare il Ministro per risolvere il clima di incertezza e agitazione che si è generato e che coinvolge gli operatori degli enti lirici e come intenda intervenire per risolvere la difficile situazione finanziaria della lirica, della quale sia gli operatori, sia il pubblico subiscono gli effetti negativi delle difficoltà di allestimento e di organizzazione degli spettacoli. (5-01160)

*Interrogazione a risposta scritta:*

REALACCI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

alle porte di Milano e prima di giungere a Pavia c'è una zona bellissima compresa nel territorio dei comuni di Pavia, Certosa di Pavia, Borgarello, San Genesio ed Uniti e Giussago;

questa zona, molto conosciuta e meta quasi obbligata del turismo internazionale, è individuata dal piano territoriale paesistico regionale come ambito di specifico valore storico e ambientale perché caratterizzata:

a) da elementi storici quali il Barco Visconteo (il parco che dal castello di Pavia raggiungeva la Certosa), il monumento della Certosa di Pavia, tracciati di epoca romana;

b) da elementi naturali quali le Garzaie tra cui quella della Carola e quella di Porta Chiossa;

c) da entrambi gli elementi quale il Naviglio Pavese;

in comune di Borgarello si vuole realizzare un mega centro commerciale, con annessi fiera, centro congressi e albergo per 400 persone con conseguente enorme parcheggio e svincolo stradale con due ponti di attraversamento del Naviglio Pavese, mentre in comune di San Genesio ed Uniti si vuole realizzare un enorme polo logistico-centro stoccaggio merci con enormi capannoni;

nel Barco Visconteo, dalla Certosa di Pavia luogo di culto e di silenzio, di arte e di spiritualità potremo vedere e subire, di giorno, l'intasamento da traffico sulla statale dei Giovi per il centro commerciale, e potremo assistere al via vai sulla Vigenina dal centro di stoccaggio di autotreni e di centinaia di camioncini per la consegna merci; di notte, entrambi i centri: cinquecento anni dopo la battaglia di Pavia, il Barco sarà teatro di altre scorrerie;

si è costituito un comitato di difesa della Certosa che in zona sta raccogliendo migliaia di firme di cittadini e la Legambiente della provincia di Pavia e i circoli interessati hanno avviato una importante iniziativa. Hanno scritto ai sindaci dei comuni del Parco Visconteo, tutti piccoli comuni con meno di 5.000 abitanti tranne Pavia, invitandoli ad opporsi e ad abbandonare questi progetti devastanti e ad aderire all'iniziativa « Piccola Grande Italia », la campagna nazionale promossa dalla Legambiente, dal « Costanzo show » e da alcuni organi di stampa avviata proprio per valorizzare le bellezze naturali e artistiche dei piccoli comuni che fanno grande l'Italia —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza del progetto indicato e se intenda attivarsi per scongiurare il rischio rappresentato da iniziative che non tengono in debito conto del nostro patrimonio culturale e di intervenire per di-

fendere la Certosa di Pavia, una grande bellezza e un grande patrimonio di tutta l'umanità contro questi indebiti appetiti speculativi.

(4-03592)

\* \* \*

### COMUNICAZIONI

*Interrogazione a risposta scritta:*

**DELMASTRO DELLE VEDOVE.** — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'Iscti (Istituto superiore delle comunicazioni e delle tecnologie dell'informazione), svolge le funzioni di organo tecnico-scientifico del ministero delle comunicazioni;

fra le sue specifiche competenze particolare rilievo assume quella di rendere servizi alle imprese, e segnatamente alle Pmi (piccole e medie imprese), in termini di certificazioni, verifiche tecniche, collaborazione alle sperimentazioni di nuove tecnologie, interpretazione di norme, valutazioni di qualità aziendali;

l'istituto appare non sufficientemente conosciuto ed utilizzato dal sistema delle Pmi sicché appare opportuno implementarne l'attività, quanto mai necessaria alle aziende per reggere la concorrenza internazionale in un settore ove il progresso tecnologico e la ricerca costituiscono elementi fondamentali per una presenza dinamica e positiva sui mercati —:

quale sia l'attività svolta al servizio delle Pmi dall'Istituto superiore delle comunicazioni e delle tecnologie dell'informazione nel corso dell'anno 2001 e se non si ritenga di dover implementare l'attività dell'Istituto medesimo creando un più efficace sistema di conoscenze presso le piccole e medie imprese al fine di consentirne un più intenso utilizzo. (4-03595)

\* \* \*

b) da elementi naturali quali le Garzaie tra cui quella della Carola e quella di Porta Chiossa;

c) da entrambi gli elementi quale il Naviglio Pavese;

in comune di Borgarello si vuole realizzare un mega centro commerciale, con annessi fiera, centro congressi e albergo per 400 persone con conseguente enorme parcheggio e svincolo stradale con due ponti di attraversamento del Naviglio Pavese, mentre in comune di San Genesio ed Uniti si vuole realizzare un enorme polo logistico-centro stoccaggio merci con enormi capannoni;

nel Barco Visconteo, dalla Certosa di Pavia luogo di culto e di silenzio, di arte e di spiritualità potremo vedere e subire, di giorno, l'intasamento da traffico sulla statale dei Giovi per il centro commerciale, e potremo assistere al via vai sulla Vigenina dal centro di stoccaggio di autotreni e di centinaia di camioncini per la consegna merci; di notte, entrambi i centri: cinquecento anni dopo la battaglia di Pavia, il Barco sarà teatro di altre scorrerie;

si è costituito un comitato di difesa della Certosa che in zona sta raccogliendo migliaia di firme di cittadini e la Legambiente della provincia di Pavia e i circoli interessati hanno avviato una importante iniziativa. Hanno scritto ai sindaci dei comuni del Parco Visconteo, tutti piccoli comuni con meno di 5.000 abitanti tranne Pavia, invitandoli ad opporsi e ad abbandonare questi progetti devastanti e ad aderire all'iniziativa « Piccola Grande Italia », la campagna nazionale promossa dalla Legambiente, dal « Costanzo show » e da alcuni organi di stampa avviata proprio per valorizzare le bellezze naturali e artistiche dei piccoli comuni che fanno grande l'Italia —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza del progetto indicato e se intenda attivarsi per scongiurare il rischio rappresentato da iniziative che non tengono in debito conto del nostro patrimonio culturale e di intervenire per di-

fendere la Certosa di Pavia, una grande bellezza e un grande patrimonio di tutta l'umanità contro questi indebiti appetiti speculativi.

(4-03592)

\* \* \*

### COMUNICAZIONI

*Interrogazione a risposta scritta:*

**DELMASTRO DELLE VEDOVE.** — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'Iscti (Istituto superiore delle comunicazioni e delle tecnologie dell'informazione), svolge le funzioni di organo tecnico-scientifico del ministero delle comunicazioni;

fra le sue specifiche competenze particolare rilievo assume quella di rendere servizi alle imprese, e segnatamente alle Pmi (piccole e medie imprese), in termini di certificazioni, verifiche tecniche, collaborazione alle sperimentazioni di nuove tecnologie, interpretazione di norme, valutazioni di qualità aziendali;

l'istituto appare non sufficientemente conosciuto ed utilizzato dal sistema delle Pmi sicché appare opportuno implementarne l'attività, quanto mai necessaria alle aziende per reggere la concorrenza internazionale in un settore ove il progresso tecnologico e la ricerca costituiscono elementi fondamentali per una presenza dinamica e positiva sui mercati —:

quale sia l'attività svolta al servizio delle Pmi dall'Istituto superiore delle comunicazioni e delle tecnologie dell'informazione nel corso dell'anno 2001 e se non si ritenga di dover implementare l'attività dell'Istituto medesimo creando un più efficace sistema di conoscenze presso le piccole e medie imprese al fine di consentirne un più intenso utilizzo. (4-03595)

\* \* \*

## DIFESA

*Interpellanza urgente**(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della difesa, per sapere — premesso che:

risulta che il Comando generale dell'Arma dei carabinieri sia in procinto di disporre il trasferimento del comando interregionale da Treviso a Padova;

il citato comando generale sostiene che si tratta di un provvedimento necessario in quanto:

*a)* è in via di costituzione il Raggruppamento tecnico logistico amministrativo che, inserito nel Comando interregionale, accentrerà il supporto di tutti i reparti dell'Arma delle regioni carabinieri del Nord-Est, consentendo un sensibile recupero di personale da destinare ad impieghi operativi;

*b)* la corretta gestione del Raggruppamento richiede che anche il Comando interregionale sia trasferito a Padova, conseguendo anche risparmi economici sugli attuali oneri locativi;

accertato che:

*c)* il provveditorato, in particolar modo per quanto attiene al recupero di militari da impiegare in attività operative, induce tuttavia forte preoccupazione per la perdita a Treviso di un presidio importante per la sicurezza dei cittadini e il prestigio della città;

*d)* la città di Treviso era ed è certamente disponibile ad individuare adeguati spazi ed adeguate sedi per garantire ospitalità e funzionalità al comando interregionale;

*e)* Treviso è certamente centrale all'interno del Nord-Est per garantire piena operatività al Comando interregionale —

se siano fondate le notizie relative al paventato trasferimento da Treviso a Padova del Comando interregionale;

quali iniziative intenda assumere per evitare, anche sulla base di quanto indicato in premessa, tale trasferimento ed assicurare la città ed i cittadini di Treviso che il Comando in questione resterà a Treviso.

(2-00437) « Palma, Amato, Baiamonte, Bertolini, Bianchi Clerici, Bricolo, Campa, Cicchitto, D'Agrò, Didonè, Guido Dussin, Luciano Dussin, Fallica, Gigli, Giudice, Jacini, Lazzari, Mazzoni, Misuraca, Oricchio, Orsini, Perlini, Pittelli, Rizzi, Romele, Saponara, Schmidt, Sterpa, Vitali, Zanettin, Anedda, Bressa, Carrara, Cristaldi ».

*Interrogazione a risposta immediata:*

DEIANA e RUSSO SPENA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la scorsa notte, a soli 400 metri dalla costa albanese, una motovedetta della guardia di finanza ha speronato un gommone con 33 albanesi a bordo: il grave bilancio è stato di due morti e decine di feriti;

il comandante della guardia di finanza di stanza a Durazzo ha dichiarato che è stato un incidente e che « non è stato usato il pugno di ferro »;

quello che è accaduto appare come una prova generale di quanto accadrà a breve, quando, in base alla legge Bossi-Fini, anche la marina militare potrà essere impegnata in Adriatico, e non solo, per impedire che gli extracomunitari raggiungano il nostro Paese;

questo episodio richiama alla mente quello che avvenne nel canale di Otranto il 28 marzo 1997, quando, nella collisione tra la motovedetta della guardia di finanza Sibilla e la Kater I Rades, morirono 120 persone che tentavano di raggiungere l'Italia —

quali disposizioni siano state date ai militari e come intenda intervenire, ope-

rativamente, per emanare regole di ingaggio che garantiscano il massimo della sicurezza possibile, sia per i militari della guardia di finanza che per le persone trasportate dai gommoni. (3-01269)

\* \* \*

### ECONOMIA E FINANZE

#### Interrogazione a risposta immediata:

LA RUSSA, AIRAGHI, ALBONI, AMORUSO, ANEDDA, ARMANI, ARRIGHI, ASCIERTO, BELLOTTI, BENEDETTI VALENTINI, BOCCHINO, BORNACIN, BRIGUGLIO, BUONTEMPO, BUTTI, CANNELLA, CANELLI, CARRARA, CARUSO, CASTELLANI, CATANOSO, CIRIELLI, COLA, GIORGIO CONTE, GIULIO CONTI, CORONELLA, CRISTALDI, DELMASTRO DELLE VEDOVE, FASANO, FATUZZO, FIORI, FOTI, FRAGALÀ, FRANZ, GALLO, GAMBA, GERACI, GHIGLIA, ALBERTO GIORGETTI, GIRONDA VERALDI, LA GRUA, LAMORTE, LANDI DI CHIAVENNA, LANDOLFI, LA STARZA, LEO, LISI, LO PRESTI, LOSURDO, MACERATINI, MAGGI, MALGIERI, GIANNI MANCUSO, LUIGI MARTINI, MAZZOCCHI, MENIA, MEROI, MESSA, MIGLIORI, MUSSOLINI, ANGELA NAPOLI, NESPOLI, ONNIS, PAOLONE, PATARINO, ANTONIO PEPE, PEZZELLA, PORCU, RAISI, RAMPONI, RICCIO, RONCHI, ROSITANI, SAGLIA, SAIA, GARNERO SANTANCHÈ, SCALIA, SELVA, SERENA, STRANO, TAGLIALATELA, TRANTINO, VILLANI MIGLIETTA, ZACCHEO e ZACCHERA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con il decreto legislativo n. 185 del 2000 è stata affidata a Sviluppo Italia la gestione delle forme di incentivazione che fanno riferimento alle leggi n. 236 del 1993, n. 95 del 1995, n. 608 del 1996, n. 137 del 1997 e n. 448 del 1998, distinguendosi le forme di « autoimprenditorialità », di cui al titolo I, da quelle di

« autoimpiego » (tra cui il noto « prestito d'onore », previsto dalla legge n. 608 del 1996), di cui al successivo titolo II;

le iniziative imprenditoriali promosse nell'ambito del titolo I, sulla scorta di tali forme di incentivazioni, sono molteplici e per una cospicua parte di tali progetti si è già faticosamente pervenuti al superamento della fase F1 (di cosiddetta. prima valutazione) ed F2 (di cosiddetta progettazione esecutiva), per il cui superamento è sovente richiesto ai giovani imprenditori di procedere obbligatoriamente ai primi investimenti;

per tali ragioni, numerose imprese hanno già avviato i programmi di spesa con proprie risorse ed affidamenti bancari;

alla fine di tale fase occorre, quindi, unicamente che Sviluppo Italia proceda a far fronte agli impegni assunti, in conseguenza degli investimenti già effettuati dai neo imprenditori;

allo stato, di contro, si assiste al reiterato rinvio della firma dei contratti di finanziamento, senza alcuna indicazione circa i tempi e le modalità di risoluzioni delle pregettualità pendenti, e ciò, pare, in ragione degli eccessivi impegni assunti da Sviluppo Italia;

da ciò il congelamento delle incentivazioni per tutte le forme di autoimprenditorialità, con il blocco di oltre 50 importanti progetti ed il conseguente mancato avvio al lavoro di oltre mille persone —:

se non ritenga di intervenire doverosamente per valutare separatamente il fabbisogno per i progetti che rispondono al titolo I del decreto legislativo n.185 del 2000, atteso che per soddisfare lo stesso basterebbe un impegno di soli 150 miliardi di vecchie lire, agendo energicamente per limitare i danni causati dalla fallimentare gestione di Sviluppo Italia, operata dal Centrosinistra, e se non ritenga di intervenire per adottare iniziative urgenti, a fronte della grave denunciata situazione, per rilanciare le politiche di sviluppo ed

rativamente, per emanare regole di ingaggio che garantiscano il massimo della sicurezza possibile, sia per i militari della guardia di finanza che per le persone trasportate dai gommoni. (3-01269)

\* \* \*

### ECONOMIA E FINANZE

#### Interrogazione a risposta immediata:

LA RUSSA, AIRAGHI, ALBONI, AMORUSO, ANEDDA, ARMANI, ARRIGHI, ASCIERTO, BELLOTTI, BENEDETTI VALENTINI, BOCCHINO, BORNACIN, BRIGUGLIO, BUONTEMPO, BUTTI, CANNELLA, CANELLI, CARRARA, CARUSO, CASTELLANI, CATANOSO, CIRIELLI, COLA, GIORGIO CONTE, GIULIO CONTI, CORONELLA, CRISTALDI, DELMASTRO DELLE VEDOVE, FASANO, FATUZZO, FIORI, FOTI, FRAGALÀ, FRANZ, GALLO, GAMBA, GERACI, GHIGLIA, ALBERTO GIORGETTI, GIRONDA VERALDI, LA GRUA, LAMORTE, LANDI DI CHIAVENNA, LANDOLFI, LA STARZA, LEO, LISI, LO PRESTI, LOSURDO, MACERATINI, MAGGI, MALGIERI, GIANNI MANCUSO, LUIGI MARTINI, MAZZOCCHI, MENIA, MEROI, MESSA, MIGLIORI, MUSSOLINI, ANGELA NAPOLI, NESPOLI, ONNIS, PAOLONE, PATARINO, ANTONIO PEPE, PEZZELLA, PORCU, RAISI, RAMPONI, RICCIO, RONCHI, ROSITANI, SAGLIA, SAIA, GARNERO SANTANCHÈ, SCALIA, SELVA, SERENA, STRANO, TAGLIALATELA, TRANTINO, VILLANI MIGLIETTA, ZACCHEO e ZACCHERA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con il decreto legislativo n. 185 del 2000 è stata affidata a Sviluppo Italia la gestione delle forme di incentivazione che fanno riferimento alle leggi n. 236 del 1993, n. 95 del 1995, n. 608 del 1996, n. 137 del 1997 e n. 448 del 1998, distinguendosi le forme di « autoimprenditorialità », di cui al titolo I, da quelle di

« autoimpiego » (tra cui il noto « prestito d'onore », previsto dalla legge n. 608 del 1996), di cui al successivo titolo II;

le iniziative imprenditoriali promosse nell'ambito del titolo I, sulla scorta di tali forme di incentivazioni, sono molteplici e per una cospicua parte di tali progetti si è già faticosamente pervenuti al superamento della fase F1 (di cosiddetta. prima valutazione) ed F2 (di cosiddetta progettazione esecutiva), per il cui superamento è sovente richiesto ai giovani imprenditori di procedere obbligatoriamente ai primi investimenti;

per tali ragioni, numerose imprese hanno già avviato i programmi di spesa con proprie risorse ed affidamenti bancari;

alla fine di tale fase occorre, quindi, unicamente che Sviluppo Italia proceda a far fronte agli impegni assunti, in conseguenza degli investimenti già effettuati dai neo imprenditori;

allo stato, di contro, si assiste al reiterato rinvio della firma dei contratti di finanziamento, senza alcuna indicazione circa i tempi e le modalità di risoluzioni delle pregettualità pendenti, e ciò, pare, in ragione degli eccessivi impegni assunti da Sviluppo Italia;

da ciò il congelamento delle incentivazioni per tutte le forme di autoimprenditorialità, con il blocco di oltre 50 importanti progetti ed il conseguente mancato avvio al lavoro di oltre mille persone —:

se non ritenga di intervenire doverosamente per valutare separatamente il fabbisogno per i progetti che rispondono al titolo I del decreto legislativo n.185 del 2000, atteso che per soddisfare lo stesso basterebbe un impegno di soli 150 miliardi di vecchie lire, agendo energicamente per limitare i danni causati dalla fallimentare gestione di Sviluppo Italia, operata dal Centrosinistra, e se non ritenga di intervenire per adottare iniziative urgenti, a fronte della grave denunciata situazione, per rilanciare le politiche di sviluppo ed

occupazione del Mezzogiorno, che il citato decreto ha inteso promuovere, ed al fine di non incrinare il delicato ed importante rapporto fiduciario che i giovani imprenditori hanno instaurato con lo Stato, riponendo in esso aspettative e speranze, che non possono essere banalmente disattese per la mera incapacità dimostrata dalle vecchie logiche di gestione del Centrosinistra insite in Sviluppo Italia.

(3-01268)

*Interrogazioni a risposta orale:*

MASINI, MARINELLO, SANTULLI, FLORESTA, MARIO PEPE, LEZZA, FERRO, COLLAVINI, RICCIOTTI, RICCIUTI, JACINI, SCALTRITTI, MISURACA, ZAMA, PINTO, CROSETTO, BAIAMONTE e AMATO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il decreto interdirigenziale sul riequilibrio finanziario e gestorio delle agenzie di scommesse ippiche e sportive pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 139 del 15 giugno 2002 ha formato finora oggetto di vari provvedimenti cautelari da parte di più tribunali amministrativi regionali che hanno accordato, a diverso titolo, la richiesta sospensiva del provvedimento innanzi ad essi impugnato;

le decisioni cautelari che in alcuni casi (Catania) sembrano trarre origine dalla eccessiva onerosità delle prestazioni richieste a concessionari in crisi, in altre sedi sono motivate sotto il profilo della inadeguatezza dei tempi concessi per decidere su questioni essenziali della vita economica dei gestori delle agenzie di scommesse e vengono estese a tutti i gestori interessati, nel convincimento che l'integrale sospensione del provvedimento non può che riguardare la generalità dei destinatari (Campania, Lombardia);

il TAR Lazio, forse l'unico competente a valutare un provvedimento emanato da autorità centrali nei confronti di situazioni similari sull'intero territorio a

sovranità fiscale, ha accordato la sospensione a tempo (31 ottobre 2002) del termine entro il quale i ricorrenti avrebbero dovuto manifestare formalmente la volontà di recedere o continuare nella gestione alle condizioni dettate dal decreto impugnato —:

a parte le ulteriori possibili vicissitudini processuali della vertenza così instaurata, si chiede di sapere se non sia più opportuno invitare i rappresentanti dei 2000 gestori ad un franco e costruttivo dibattito sull'intera vicenda per individuare le condizioni veramente equitative della legge del 27 febbraio 2002, n. 16 alle quali il decreto si sarebbe dovuto ispirare, affinché possa risolversi in tempi brevi una questione che definisca chiari rapporti economici di gestione, evitando il protrarsi di un danno di cui l'amministrazione non sembra valutarne l'entità dal momento che ogni mancata definizione espone alla indiscriminata concorrenza illegale una attività che si era pensato di ricondurre nell'ambito della legalità e della continuativa certezza di un rapporto soddisfacente fra Stato e concessionari. (3-01270)

MASTELLA, OSTILLIO, CUSUMANO e POTENZA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in data 25 maggio 1999 la Banca d'Italia annunciò la firma di un accordo preliminare per la cessione della sua partecipazione nella « Società per il Risana-mento di Napoli Spa » pari al 58,6 per cento delle azioni ordinarie e al 43,2 per cento delle azioni di risparmio n.c. alla Domus Italica Spa partecipata all'epoca al 37,5 per cento dal gruppo IBI-Marchini e al 37,5 per cento da Bonaparte Spa.-Zunini;

il prezzo concordato dalle parti, sulla base di asserite specifiche perizie è stato di lire 46.000, per azione ordinaria, e lire 23.500, per azione di risparmio n.c.;

tale cessione era subordinata, secondo clausola contrattuale, all'accetta-

zione di condizioni atte a salvaguardare, tra l'altro, la posizione degli inquilini sia per quanto riguarda l'acquisto dell'unità locata sia per l'eventuale prosieguo del regime locativo in essere;

Domus Italica Spa, in data 27 maggio 1999, comunicò che avrebbe promosso in offerta pubblica di acquisto obbligatoria (ai sensi dell'articolo 106 del decreto legislativo n. 58 del 24 febbraio 1998) sul totale delle azioni ordinarie e volontaria sulle azioni di risparmio n.c.;

in data 1° luglio 1999 fu stipulato tra la Banca d'Italia e la Domus Italica il contratto definitivo di cessione della partecipazione nella « Società per il Risanamento Napoli Spa »;

i corrispettivi unitari previsti dall'OPA furono pari a lire 40.139, per azione ordinaria, e lire 24.025, per azione di risparmio n.c.;

il controvalore delle azioni cedute dalla Banca d'Italia alla Domus Italica sulla base del contratto stipulato è stato pari lire 298,4 miliardi, e, il controvalore dell'OPA in caso di totale adesione, è stato pari a 199,3 miliardi di lire e che quindi la « Società per il Risanamento Napoli » fu valutata 497,7 miliardi di lire;

la durata dell'OPA fu fissata per il periodo 14 luglio-3 agosto 1999;

in data 2 agosto 1999 la Consob impose alla Domus Italica la pubblicazione del seguente avviso: « Domus Italica Spa in merito all'offerta pubblica di acquisto su azioni ordinarie e di risparmio n.c. della Società per il Risanamento di Napoli Spa su richiesta della Commissione Nazionale per le Società e per la Borsa, comunica che l'amministratore delegato della Bonaparte Spa nel corso dell'Assemblea ordinaria della Bonaparte di approvazione del bilancio di servizio al 21 dicembre 1998, ha comunicato che alla partecipazione nel Risanamento Napoli è attribuibile un valore di 834 miliardi quale risultato di varie perizie e che si dovrà attendere il giudizio

nel mercato, ma il Consiglio auspica che il valore degli immobili in questione possa in realtà essere superiore »;

la Consob a seguito di tale dichiarazione richiese, inoltre, alla Domus Italica di rendere pubbliche tali perizie;

la Domus Italica si limitò a precisare che dette perizie altro non erano che schede interne di valutazione effettuate dalla Domus Italica stessa, a suo uso esclusivo, al fine di valutare il valore del patrimonio netto rettificato della Risanamento Napoli, in vista della negoziazione che la Domus Italica stessa avrebbe dovuto effettuare con la Banca d'Italia;

la Consob comunque decise di chiedere alla Domus Italica di mettere a disposizione del mercato presso la Borsa italiana, la sede della Domus Italica, la sede della Società per il Risanamento Napoli dette schede unitamente ad un quadro di sintesi che indicava un valore globale di 825 miliardi;

la Banca d'Italia, la Consob, la Borsa Italiana si sono rifiutate di rendere pubbliche le documentazioni in questione rigettando le richieste avanzate da inquilini interessati;

nel 1999 la legge finanziaria abrogava la lettera c) del comma 109 dell'articolo 3 della legge 23 dicembre 1996, n. 662 che stabiliva « le modalità di determinazione del prezzo di vendita di cui alla lettera si applicano anche nel caso di dismissione del patrimonio immobiliare da parte delle società privatizzate o di Società da queste controllate » e la lettera d) stabiliva proprio che per il prezzo di vendita è preso a riferimento il prezzo di mercato degli alloggi liberi diminuito del 30 per cento;

l'Amministrazione comunale di Napoli — Sindaco il signor Antonio Bassolino —, a fronte delle vibrante proteste degli inquilini interessati aveva pubblicamente ed ufficialmente dichiarato che il Comune avrebbe partecipato all'acquisto di una quota di azioni della società Risanamento

del 5 per cento si estraniava completamente dalla vicenda rinunciando a qualsiasi iniziativa;

il signor Marchini, socio acquirente di una rilevante quota della Società Risanamento, che nel corso di numerose conferenze stampa aveva manifestato l'intenzione di voler investire ulteriori risorse per valorizzare il patrimonio immobiliare con iniziative produttive di ampio respiro occupazionale, si è, nel giro di pochi mesi, disfatto di tutto il pacchetto azionario così vantaggiosamente acquistato;

la « Società per il Risanamento di Napoli » proprietaria di oltre cinquemila unità immobiliari che nel corso di più di un secolo aveva svolto un ruolo decisivo sul mercato delle locazioni, costituendo un sicuro punto di riferimento in tutta la Campania a garanzia dei cittadini e formando un baluardo alla speculazione sempre presente nel settore delicato e vitale degli alloggi e delle attività commerciali, è stata immediatamente smantellata;

attraverso trasformazioni e vendite a catena la città di Napoli è stata privata del centro decisionale, trasferito a Milano e si è dato luogo alla nascita di « Società per il Risanamento di Napoli » (presidente Luigi Zunino) con sede a Milano che ha venduto a « Centrale Immobiliare » delegato Bianco Carlo, la sede storica in piazza Nicola Amore, 6, l'importo di 27 miliardi e 356 milioni e il 13 dicembre 2000 alla Iniziativa Immobiliare Srl per 350 miliardi e 654 milioni una quota parte degli immobili ex Risanamento;

gli acquirenti della Società per il Risanamento hanno potuto beneficiare della legge n. 408 del 2 agosto 1969 che prevede l'applicazione di un'imposta pari all'1 per cento (anziché dell'8 per cento riferita agli atti traslativi a titolo oneroso imposta proporzionale di cui alla legge 26 aprile 1986, n. 131) trattandosi di immobili non di lusso e avendo dichiarato che entro tre anni dall'acquisto, avrebbero rivenduto gli immobili in questione in quanto società di intermediazioni;

in sostanza la società per il risanamento di Napoli è stata svenduta a favore della Domus italica Spa di Zunino e Marchini che ha acquistato per 475 miliardi una società il cui valore era da ritenersi superiore a 1200 miliardi —:

se non intenda assumere un'iniziativa politica volta a risolvere i problemi degli inquilini che sono migliaia e che ora subiscono le richieste delle società subentrate che allo stato sembrano intenzionate ad avanzare pretese onerose ed eccessive, non ancora paghe dei vantaggi derivanti dall'acquisto, tenendo altresì conto che, secondo una stima attendibile, il costo medio delle unità immobiliari in questione oscilla a seconda delle zone e dello stato d'uso da un minimo di 80 milioni ad un massimo di 150 milioni. (3-01272)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

CENTO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza.* — Per sapere — premesso che:

il decentramento delle funzioni catastali dallo Stato alle province e comuni disciplinato dalla legge n. 59 del 1997 e dal decreto legislativo n. 112 del 1998 prevede che entro l'anno 2004 queste competenze debbano essere trasferite a tutti i comuni italiani;

la scelta di affidare agli enti locali la gestione autonoma di tali competenze statali, che il popolo ha ribadito esprimendo un ampio consenso positivo alle modifiche del titolo V della Costituzione sottoposte a referendum confermativo nell'ottobre 2001, ha conseguito risultati molto validi soprattutto in alcuni ambiti territoriali come il polo catastale persicetano, una realtà intercomunale che serve 65.000 abitanti residenti in sei comuni della provincia di Bologna (San Giovanni in Persiceto, Anzola, Calderara, Crevalcore, Sala Bolognese e Sant'Agata Bolognese);

la sperimentazione, partita ufficialmente all'inizio del 2001 e già costata almeno 200 milioni di lire, ha fatto da « apripista » a livello nazionale poiché è stata la prima ad aver concretamente attuato il decentramento locale non solo per le visure ed il rilascio dei certificati catastali, attraverso l'apertura di appositi sportelli presso le amministrazioni comunali, ma anche e soprattutto per la gestione in tempo reale dei dati e degli aggiornamenti da parte del comune di riferimento che hanno permesso ai comuni di gestire le politiche fiscali e di espletare finora più di 2.000 pratiche;

di recente il ministero dell'economia e delle finanze con una lettera si è rivolto ai sindaci dei comuni italiani per verificarne la volontà di gestire in proprio i servizi catastali ma poiché la lettera non conteneva indicazioni precise sulle modalità di organizzazione dei servizi né sui costi di attuazione delle diverse forme possibili di gestione autonoma, solo il 37 per cento delle amministrazioni comunali ha fornito una risposta al ministero;

in Parlamento la maggioranza ha presentato una proposta di legge delega al Governo affinché interrompa l'esperienza del decentramento catastale ai comuni e torni ad esercitare in prima persona i servizi catastali affidandoli all'Agenzia del territorio e limiti il decentramento ai soli ambiti provinciali, una scelta che smentisce la politica federalista nazionale volta al riconoscimento della piena autonomia degli enti locali e ad una migliore gestione del territorio, così come previsto da leggi recenti e dall'inequivocabile esito referendario di nove mesi fa —:

se i ministri interrogati siano favorevoli al recupero da parte dello Stato delle funzioni catastali decentrate di recente agli enti locali e, in caso negativo, se non ritengano di promuovere l'estensione dell'esperienza realizzata in provincia di Bologna dal polo catastale decentrato dei comuni di San Giovanni in Persiceto, Anzola, Calderara, Crevalcore, Sala Bolognese e Sant'Agata Bolognese anche agli altri comuni d'Italia. (4-03593)

MAZZOCCHI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato ha presentato il bilancio d'esercizio e il bilancio consolidato 2001 con un utile pari a 40,9 milioni di euro. Un risultato positivo, sotto l'aspetto contabile, presentato con molta enfasi dal vertice aziendale che tuttavia nasconde numerosi problemi irrisolti del cosiddetto « risanamento aziendale » più volte annunciato dall'ex presidente dell'IRI;

una attenta lettura dei dati contabili attribuisce questo successo a:

a) fattori eccezionali non ripetibili legati alla commessa euro, gestita peraltro con pesanti extracosti e con scarsa lungimiranza: attualmente la Zecca è ferma per mancanza di commesse, in assenza di una politica commerciale dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, con ben 25 linee di produzione, su 28, completamente bloccate;

b) alla vendita delle Cartiere Miliani di Fabriano, prestigioso marchio ceduto per circa 40 milioni di euro. Non sono state cedute, viceversa, aziende come Editalia, che hanno accumulato negli ultimi quattro anni circa 30 miliardi di perdite;

c) al minore onere sostenuto, pari a 150 miliardi annui, caricato nelle casse dello Stato, per il prepensionamento di circa 3000 operai di elevata qualificazione, con competenza professionale non sostituibile rapidamente. Un ulteriore perdita di valore dell'Ente;

d) al contributo di 80 miliardi erogato dal bilancio statale per la ristrutturazione dell'Istituto;

di converso, i dati contabili non menzionano il notevole ridimensionamento delle aree d'affari dell'Istituto registrato nel 2001, proseguito nel 2002, che ha visto l'ente perder porzioni importanti della modulistica fiscale (tra cui 730 — UNICO) tutte le lotterie, sia istantanee che tradi-

zionali, il BINGO, un costante decremento delle commesse pubbliche e una perdita di fatturato persino della *Gazzetta Ufficiale*, ridottasi di un terzo nelle copie stampate e vendute. Un'autentica voragine che i futuri amministratori avranno in dote —:

se sia vero che, in base al piano industriale presentato dagli attuali amministratori, l'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato sarà a breve trasformato in spa;

se tale decisione sia stata assunta sulla scorta di un *audit* svolto da un *advisor* di fiducia del Ministro dell'economia;

nell'ipotesi di cui sopra quali strumenti finanziari e di gestione saranno effettivamente assegnati all'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato per svolgere la sua nuova missione;

se risponda al vero la circostanza che in relazione alle assicurazioni fornite dagli attuali amministratori sullo stato finanziario dell'Istituto, il contributo destinato alla ristrutturazione aziendale, trasformato in fondo di dotazione, sia stato ridotto di 400 miliardi;

se non ritenga infine, che il quadro descritto, se rispondente al vero, non salverebbe l'istituto — come sostenuto anche recentemente dalla Corte dei conti — e le sue maestranze da una precoce dissoluzione per la mancanza di solide basi finanziarie e patrimoniali e di un credibile assetto industriale nel caso di una rapida privatizzazione. (4-03598)

\* \* \*

## GIUSTIZIA

*Interrogazioni a risposta scritta:*

CENTO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il signor Omar Anwar Ibrahim, nato a Gaza (Palestina) il 15 marzo 1953, è de-

tenuto presso la casa circondariale di Rebibbia nuovo complesso di Roma;

detto detenuto è affetto da « tubercolosi ossea » accertata da una risonanza magnetica effettuata il 25 maggio 2002;

la « tubercolosi ossea » se non curata adeguatamente degenera nella « osteomielite », malattia ancora più grave, non più curabile e che porta dolori fortissimi alle ossa;

attualmente il detenuto non è sottoposto a nessuna cura e addirittura è ancora sprovvisto di un busto ortopedico prescritto da tutti gli ortopedici che lo hanno visitato —:

se il ministro interrogato sia a conoscenza dei fatti e se questi corrispondano al vero;

quali iniziative intenda intraprendere per la tutela della salute di questo detenuto. (4-03594)

MAURA COSSUTTA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nel carcere giudiziario Buoncammino di Cagliari si tiene da anni un corso di scuola elementare istituito ai sensi della legge 3 febbraio 1963, n. 72;

nello stesso istituto penitenziario è presente un gran numero di detenuti che necessitano di alfabetizzazione, oltre che un certo numero di detenuti extracomunitari che necessitano di un corso di apprendimento della lingua italiana;

secondo quanto risulta all'interrogante, all'inizio dell'anno scolastico 2001-2002 il direttore del carcere giudiziario Buoncammino non avrebbe autorizzato l'ingresso del personale specializzato per i corsi di scuola elementare sopprimendo nei fatti il corso operante da diversi anni;

per quale motivo sia stato disattivato il corso di scuola elementare presso il

zionali, il BINGO, un costante decremento delle commesse pubbliche e una perdita di fatturato persino della *Gazzetta Ufficiale*, ridottasi di un terzo nelle copie stampate e vendute. Un'autentica voragine che i futuri amministratori avranno in dote —:

se sia vero che, in base al piano industriale presentato dagli attuali amministratori, l'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato sarà a breve trasformato in spa;

se tale decisione sia stata assunta sulla scorta di un *audit* svolto da un *advisor* di fiducia del Ministro dell'economia;

nell'ipotesi di cui sopra quali strumenti finanziari e di gestione saranno effettivamente assegnati all'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato per svolgere la sua nuova missione;

se risponda al vero la circostanza che in relazione alle assicurazioni fornite dagli attuali amministratori sullo stato finanziario dell'Istituto, il contributo destinato alla ristrutturazione aziendale, trasformato in fondo di dotazione, sia stato ridotto di 400 miliardi;

se non ritenga infine, che il quadro descritto, se rispondente al vero, non salverebbe l'istituto — come sostenuto anche recentemente dalla Corte dei conti — e le sue maestranze da una precoce dissoluzione per la mancanza di solide basi finanziarie e patrimoniali e di un credibile assetto industriale nel caso di una rapida privatizzazione. (4-03598)

\* \* \*

## GIUSTIZIA

*Interrogazioni a risposta scritta:*

CENTO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il signor Omar Anwar Ibrahim, nato a Gaza (Palestina) il 15 marzo 1953, è de-

tenuto presso la casa circondariale di Rebibbia nuovo complesso di Roma;

detto detenuto è affetto da « tubercolosi ossea » accertata da una risonanza magnetica effettuata il 25 maggio 2002;

la « tubercolosi ossea » se non curata adeguatamente degenera nella « osteomielite », malattia ancora più grave, non più curabile e che porta dolori fortissimi alle ossa;

attualmente il detenuto non è sottoposto a nessuna cura e addirittura è ancora sprovvisto di un busto ortopedico prescritto da tutti gli ortopedici che lo hanno visitato —:

se il ministro interrogato sia a conoscenza dei fatti e se questi corrispondano al vero;

quali iniziative intenda intraprendere per la tutela della salute di questo detenuto. (4-03594)

MAURA COSSUTTA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nel carcere giudiziario Buoncammino di Cagliari si tiene da anni un corso di scuola elementare istituito ai sensi della legge 3 febbraio 1963, n. 72;

nello stesso istituto penitenziario è presente un gran numero di detenuti che necessitano di alfabetizzazione, oltre che un certo numero di detenuti extracomunitari che necessitano di un corso di apprendimento della lingua italiana;

secondo quanto risulta all'interrogante, all'inizio dell'anno scolastico 2001-2002 il direttore del carcere giudiziario Buoncammino non avrebbe autorizzato l'ingresso del personale specializzato per i corsi di scuola elementare sopprimendo nei fatti il corso operante da diversi anni;

per quale motivo sia stato disattivato il corso di scuola elementare presso il

carcere giudiziario Buoncammino frequentato da un gran numero di detenuti, che ha permesso non soltanto di avvicinare alla cultura ed alla lingua italiana i detenuti, molti dei quali extracomunitari, ma che ha anche svolto la funzione di strumento di integrazione sociale e culturale;

se non ritenga di sollecitare l'amministrazione penitenziaria del carcere giudiziario Buoncammino di Cagliari affinché sia nuovamente previsto un corso scolastico elementare per l'anno scolastico 2002-2003. (4-03596)

ROMANO, VOLONTÈ, TUCCI, MONTECUOLLO, LUCCHESI, EMERENZIO BARBIERI, DI GIANDOMENICO, DE LAURENTIIS, ANNA MARIA LEONE, MONGIELLO, DEGENNARO, PERETTI, MEREU, COZZI, MORONI, D'AGRÒ, CATANOSO, GIUSEPPE DRAGO, MARINELLO, FALLICA, LENNA, TABACCI, RICCARDO CONTI, GRILLO, ANGELINO ALFANO, FILIPPO MARIA DRAGO, D'ALIA, TANZILLI, LA GRUA, ROTONDI, VERRI, STRANO, PAOLONE e SCALIA.  
— Al Ministro della giustizia. — Per sapere — premesso che:

nelle edizioni dei giornali *La Sicilia* e *Il diario DOC*, rispettivamente, del 30 maggio 2002 e del 1° giugno 2002, è apparsa la notizia che il Pubblico ministero di udienza, dottor Aliffi, nel processo in fase dibattimentale nei confronti di Nardo ed altri avanti alla Corte di assise di Siracusa, ha affermato che la causale dell'omicidio del priolese Mimmo Gala non è da ricercarsi in uno scontro tra *clan* opposti per il dominio territoriale bensì nel deprecabile e perverso rapporto instauratosi tra l'onorevole Pippo Gianni e il boss lentinese Nardo;

l'onorevole Pippo Gianni, deputato nazionale in carica, è stato espressamente indicato come corresponsabile e/o mandante diretto o indiretto, insieme ad altri imputati, dell'omicidio Gala nel corso della requisitoria del dottor Aliffi nel processo anzidetto —

se il medesimo parlamentare sia imputato nel processo in questione o risulti esservi indagato;

nel caso dovesse risultare l'assenza nel processo dell'onorevole Gianni, se il pubblico ministero possa parlarne in termini di responsabilità od in qualsivoglia modo in fase di requisitoria, per di più in assenza di riscontri o indagini;

ove anche tali indagini siano state avviate, se il Pubblico ministero che ne sia a conoscenza possa accennare all'ipotesi accusatoria nei confronti dell'onorevole Gianni e come verrebbe consentita in tal caso la difesa al parlamentare a causa della sua assenza dal processo;

se le affermazioni del dottor Aliffi fossero state rese in assenza di indagini e conseguenti riscontri come sarebbero da ritenersi sotto il profilo processuale;

se il diritto alla difesa ed alla reputazione, sanciti e tutelati dalla Costituzione, non debbano trovare applicazione per tutti i cittadini;

quale cautela debba comunque essere osservata nei confronti di chi riveste ruoli pubblici, ancor più in quanto espressione della sovranità popolare, per il disdoro e la fiducia nelle istituzioni che ne conseguono;

quali iniziative di propria competenza intenda adottare ove sia accertata la veridicità delle affermazioni attribuite dagli organi di stampa citati in premessa. (4-03602)

\* \* \*

#### INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

*Interpellanza urgente*  
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle infrastrutture e dei tra-

carcere giudiziario Buoncammino frequentato da un gran numero di detenuti, che ha permesso non soltanto di avvicinare alla cultura ed alla lingua italiana i detenuti, molti dei quali extracomunitari, ma che ha anche svolto la funzione di strumento di integrazione sociale e culturale;

se non ritenga di sollecitare l'amministrazione penitenziaria del carcere giudiziario Buoncammino di Cagliari affinché sia nuovamente previsto un corso scolastico elementare per l'anno scolastico 2002-2003. (4-03596)

ROMANO, VOLONTÈ, TUCCI, MONTECUOLLO, LUCCHESI, EMERENZIO BARBIERI, DI GIANDOMENICO, DE LAURENTIIS, ANNA MARIA LEONE, MONGIELLO, DEGENNARO, PERETTI, MEREU, COZZI, MORONI, D'AGRÒ, CATANOSO, GIUSEPPE DRAGO, MARINELLO, FALLICA, LENNA, TABACCI, RICCARDO CONTI, GRILLO, ANGELINO ALFANO, FILIPPO MARIA DRAGO, D'ALIA, TANZILLI, LA GRUA, ROTONDI, VERRI, STRANO, PAOLONE e SCALIA.  
— Al Ministro della giustizia. — Per sapere — premesso che:

nelle edizioni dei giornali *La Sicilia* e *Il diario DOC*, rispettivamente, del 30 maggio 2002 e del 1° giugno 2002, è apparsa la notizia che il Pubblico ministero di udienza, dottor Aliffi, nel processo in fase dibattimentale nei confronti di Nardo ed altri avanti alla Corte di assise di Siracusa, ha affermato che la causale dell'omicidio del priolese Mimmo Gala non è da ricercarsi in uno scontro tra *clan* opposti per il dominio territoriale bensì nel deprecabile e perverso rapporto instauratosi tra l'onorevole Pippo Gianni e il boss lentinese Nardo;

l'onorevole Pippo Gianni, deputato nazionale in carica, è stato espressamente indicato come corresponsabile e/o mandante diretto o indiretto, insieme ad altri imputati, dell'omicidio Gala nel corso della requisitoria del dottor Aliffi nel processo anzidetto —

se il medesimo parlamentare sia imputato nel processo in questione o risulti esservi indagato;

nel caso dovesse risultare l'assenza nel processo dell'onorevole Gianni, se il pubblico ministero possa parlarne in termini di responsabilità od in qualsivoglia modo in fase di requisitoria, per di più in assenza di riscontri o indagini;

ove anche tali indagini siano state avviate, se il Pubblico ministero che ne sia a conoscenza possa accennare all'ipotesi accusatoria nei confronti dell'onorevole Gianni e come verrebbe consentita in tal caso la difesa al parlamentare a causa della sua assenza dal processo;

se le affermazioni del dottor Aliffi fossero state rese in assenza di indagini e conseguenti riscontri come sarebbero da ritenersi sotto il profilo precessuale;

se il diritto alla difesa ed alla reputazione, sanciti e tutelati dalla Costituzione, non debbano trovare applicazione per tutti i cittadini;

quale cautela debba comunque essere osservata nei confronti di chi riveste ruoli pubblici, ancor più in quanto espressione della sovranità popolare, per il disdoro e la fiducia nelle istituzioni che ne conseguono;

quali iniziative di propria competenza intenda adottare ove sia accertata la veridicità delle affermazioni attribuite dagli organi di stampa citati in premessa. (4-03602)

\* \* \*

## INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

*Interpellanza urgente*  
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle infrastrutture e dei tra-

sporti, il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

l'utilizzo di autisti extracomunitari, privi di regolari permessi di soggiorno dipendenti di società anch'esse extracomunitarie, sembrerebbe in progressivo e preoccupante aumento da parte di un numero sempre maggiore di aziende di trasporto al punto che sembrerebbero notarsi i primi segnali di reazione tra quelle imprese che, scegliendo di rispettare la normativa, non accettano quel tipo di concorrenza;

in particolare si tratterebbe di personale che, oltre ad essere impunemente sfruttato, talvolta privo di regolare patente di guida — il che comporta la nullità delle assicurazioni riferite ai mezzi di cui si trovano al volante —, solitamente sottopagato e costretto ad orari di lavoro assolutamente al di sopra delle norme sulla sicurezza nella circolazione;

i primi casi eclatanti si sono riscontrati in Austria ed in Germania e nonostante il Parlamento Europeo abbia elaborato una proposta di regolamento per l'adozione di un « patentino » professionale che obbligatoriamente dovranno possedere anche gli autisti provenienti da Paesi terzi impiegati da imprese di autotrasporto comunitarie, attende di essere ancora approvato definitivamente;

decisamente più avanti sarebbe la Germania che ha introdotto una nuova legge in materia, all'inizio del 2002, che si basa sul pieno coinvolgimento dei committenti in caso di utilizzo, da parte dei vettori, di conducenti irregolari. I committenti, infatti, sono tenuti a verificare che l'impresa con cui hanno stipulato il contratto di trasporto impieghi autisti in possesso del permesso di lavoro previsto dalla legge del « Land » in cui l'impresa stessa ha sede;

altri Stati, come l'Austria e la Francia, pur non avendo ancora una normativa specifica sulla materia, avrebbero intensificato i controlli sul possesso, da parte di

questi autisti, di regolari permessi di soggiorno, patenti di guida, patentini ADR, eccetera;

in Italia il problema esiste e le irregolarità che emergono sono in parte segnalate dalle associazioni di categoria agli ispettorati del lavoro. Purtroppo non avendo una normativa più adeguata alla situazione, se il mezzo è straniero, viene emesso un verbale che rileva l'irregolarità ma, di fatto, il mezzo può continuare a circolare ed il conducente, anche in caso di ritiro della patente, può richiedere un duplicato denunciandone lo smarrimento;

a ciò si aggiungerebbe il fatto che spesso i trasportatori italiani concludono artificiosi contratti di collaborazione con aziende che hanno sede in Paesi non membri dell'Unione Europea, per farsi fornire autisti, il che viene giustificato con una presunta mancanza di lavoratori all'interno della stessa;

l'utilizzo di autisti extracomunitari, provenienti in particolare dalla Romania e dall'Ungheria, alla guida di autoveicoli di proprietà di imprese italiane, contrasta con la normativa vigente;

la materia, oggetto di regolamentazione alquanto frazionata, ha trovato una disciplina più organica a partire dalla legge n. 454 del 1997, riguardante la ristrutturazione di aziende di autotrasporto (nazionali), e dal decreto legislativo 85/98, afferente imprese iscritte all'Albo Nazionale di trasporto;

l'articolo 12 del decreto ministeriale n. 212 del 1998 recita testualmente: « durante la guida di qualsiasi veicolo destinato al trasporto di cose per conto terzi, i conducenti devono recare con sé documentazione idonea a dimostrare il titolo in base al quale prestano servizio presso l'impresa di trasporto »;

la norma è stata posta in essere allo scopo di evitare « lavoro nero » che, tra l'altro, potrebbe creare anche gravissimi problemi alla sicurezza della circolazione. Malgrado ciò, il fenomeno dell'utilizzazione di lavoratori extracomunitari quali

autisti è stato variamente aggirato da alcune imprese mediante l'utilizzo del cosiddetto « distacco »;

il distacco, in verità, è già previsto dal decreto ministeriale 22 maggio 1998, n. 212 avente ad oggetto il regolamento dei criteri e delle modalità per la dimostrazione del possesso dei requisiti per la conversione delle autorizzazioni all'impresa di autotrasporto che, all'articolo 5, comma 1, fa espresso riferimento a « personale distaccato »;

la successiva deliberazione 23 luglio 1998 del ministero dei trasporti e della navigazione, nel fissare i criteri atti a dimostrare il titolo in base al quale i conducenti dei veicoli destinati al trasporto di cose per conto terzi prestino servizio presso l'impresa di trasporto, al punto 6 espressamente indica: « lavoratore distaccato o comandato ai sensi delle vigenti disposizioni in materia di lavoro » e stabilisce che questi deve essere munito della « copia autentica della lettera di distacco o comando »;

tuttavia, la fattispecie del distacco del lavoratore, così come elaborata dalla dottrina e dalla giurisprudenza, viene fondata su due presupposti imprescindibili: la temporaneità e l'interesse del datore di lavoro distaccante;

la Suprema Corte di Cassazione, con sentenza del 17 marzo 1998 n. 2880, ha confermato un orientamento consolidato secondo il quale è configurabile l'istituto del distacco del lavoratore presso altra azienda qualora sia accertata la sussistenza, per la prestazione resa dal lavoratore a favore di terzi, dell'interesse del datore di lavoro distaccante, che perduri per l'intera durata del distacco. In caso contrario si configura l'ipotesi dell'interposizione vietata di manodopera;

questo rappresenterebbe il punto focale della questione in quanto l'articolo 2127 codice civile e la legge n. 1369 del 23 ottobre 1960 sanciscono espressamente il divieto di intermediazione e di interposizione del rapporto di lavoro;

la condizione del lavoratore distaccato è stata ulteriormente analizzata dal decreto legislativo 25 febbraio 2000 n. 72 e, per ultimo, dalla circolare del ministero del lavoro n. 82 del 23 novembre 2000 che regola e dà attuazione all'articolo 27 del decreto legislativo n. 285 del 1998;

nel decreto legislativo n. 72 del 2000, all'articolo 2, si definisce « lavoratore distaccato » il lavoratore abitualmente occupato in uno Stato membro dell'Unione europea diverso dall'Italia che, per un periodo limitato, svolge il proprio lavoro in territorio nazionale italiano;

il comma 2 dello stesso articolo chiarisce che il periodo limitato deve essere di durata sin dall'inizio predeterminata o predeterminabile con riferimento ad un evento futuro e certo;

la successiva circolare n. 82 del 2000 del ministero del lavoro, nel disciplinare il distacco di un lavoratore « da imprese stabilite in uno Stato non membro (della Comunità europea) » presso un'unità produttiva della medesima impresa e presso altra impresa appartenente allo stesso gruppo, ha ribadito la necessità della presenza dei seguenti requisiti:

un « contratto di appalto » con la Ditta estera da cui dipendano i lavoratori stranieri richiesti;

che i lavoratori stranieri rientrino in: « qualifiche specializzate (derogabili solo in presenza di specifici accordi bilaterali) »;

un'attenta verifica da parte delle Direzioni Provinciali del Lavoro sull'esistenza della Ditta estera e sulla dipendenza dalla medesima dei lavoratori stranieri per i quali viene richiesta l'autorizzazione al lavoro;

la necessità di acquisire « il parere della rappresentanza sindacale dell'azienda richiedente e delle organizzazioni sindacali di categoria dei lavoratori comparativamente più rappresentative a livello provinciale nel settore interessato »;

l'ulteriore circolare n. 78 del 6 agosto 2001 del ministero del lavoro ha ancora una volta ribadito la necessità di procedere ad accurate verifiche atte ad accertare la effettiva presenza dei lavoratori extracomunitari per i quali sia stata rilasciata l'autorizzazione, la reale esistenza dei requisiti relativi all'autonomia organizzativa dell'impresa appaltatrice previsti dalla legge n. 369/60, nonché l'individuazione del luogo dove si svolgeranno i lavori oggetto del contratto di appalto;

se tale è la normativa disciplinante la materia, è evidente che l'utilizzazione di autisti extracomunitari col meccanismo del « distacco » viene posto in essere in palese contrasto sia della norma giuslavoristica in quanto l'autista:

a) non è un lavoratore « specializzato »;

b) non viene inviato in Italia presso un luogo di lavoro ben individuato;

c) non vi rimane per un periodo limitato e, soprattutto, predeterminato;

d) non viene per prendere né per erogare specifiche conoscenze.

che, addirittura, della norma di polizia che regola i flussi dei lavoratori stranieri in Italia, in quanto l'autista extracomunitario è munito solo di un visto d'ingresso per motivi che non attengono allo svolgimento di un'attività lavorativa in Italia, e quindi, in palese contrasto con la norma contenuta nel « T.U. delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero » (decreto legislativo 25 luglio 1998 n. 286) —:

come si intenda intervenire per garantire sul territorio nazionale sia la sicurezza stradale sia il rispetto delle più elementari regole di mercato — evitando così una sleale quanto dannosa e illegittima concorrenza — ovvero bandire la possibilità delle forme di sfruttamento e di evasione fiscale denunciate in premessa.

(2-00438) « Bornacin, La Russa, Menia, Cannella, Landi di Chiavenna ».

*Interrogazioni a risposta immediata:*

PISICCHIO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

secondo l'Istituto Tagliacarne, la dotazione ferroviaria meridionale si colloca tra il 60 ed il 70 per cento della media italiana, con picchi negativi in Puglia (71 per cento), Calabria (74 per cento) e Sicilia (64 per cento);

al tragico incidente di Rosetta Marea non può considerarsi estranea né la vetustà né la carenza di manutenzione delle strutture;

i tempi commerciali necessari alla percorrenza delle tratte più importanti, quali la Palermo-Messina, hanno il sapore e la cadenza di un percorso biblico: tre ore e trentacinque minuti per 232 chilometri —:

se il Ministro interrogato non ritenga di portare urgentemente a conoscenza del Parlamento dettagliati programmi relativi alla ristrutturazione, ai tempi di realizzazione ed al reperimento delle risorse per il potenziamento della rete ferroviaria nell'Italia meridionale, ed in particolare nella regione siciliana, e se, ove mai le risorse disponibili non fossero sufficienti, non ritenga di proporre l'attingimento da quelle previste per la costruzione del ponte sullo stretto di Messina, in considerazione del fatto che per la Sicilia e per l'Italia meridionale la possibilità di disporre di una rete ferroviaria degna di questo nome va considerata una priorità assoluta. (3-01263)

CÈ, GIBELLI, GUIDO GIUSEPPE ROSSI, DARIO GALLI, BRICOLO, ERCOLE, BALLAMAN, BIANCHI CLERICI, CAPARINI, DIDONÈ, GUIDO DUSSIN, LUCIANO DUSSIN, FONTANINI, GIANCARLO GIORGETTI, LUSSANA, MARTINELLI, FRANCESCA MARTINI, PAROLO, PAGLIARINI, POLLEDRI, RIZZI, RODEGHIERO, SERGIO ROSSI, STUCCHI e VA-

SCON. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la linea ferroviaria Palermo-Messina presenta un grave stato di arretratezza, in quanto, su 230 chilometri di rete, solo 80 sono a doppio binario;

in riferimento al recente disastro ferroviario sono state avviate tre inchieste per far luce su quanto accaduto e per individuare gli eventuali responsabili;

la tratta accidentata è stata interessata recentemente da lavori di manutenzione, che, a differenza di quanto sostenuto dall'amministratore delle Ferrovie dello Stato, non sembrerebbero ancora essere stati conclusi;

ad oggi, le indagini sembrerebbero escludere l'errore umano, in quanto sul luogo del disastro sarebbero stati rinvenuti perni e bulloni in ferro, che dovrebbero tenere ferme le rotaie, svitati ed allentati ed in alcuni punti addirittura mancanti —:

quali siano le iniziative che si intendono avviare, o che sono state già avviate, per accertare le responsabilità della società Trenitalia e della società Rete ferroviaria italiana in riferimento ai lavori di manutenzione sulla tratta Palermo-Messina e, più in generale, ai programmi di manutenzione e sicurezza della rete ferroviaria italiana. (3-01264)

*Interrogazione a risposta scritta:*

PASETTO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

da quanto si apprende dagli organi di stampa e da fonti sindacali l'incidente ferroviario avvenuto in data 20 luglio 2002 sulla linea Palermo-Messina risulterebbe, con molta probabilità, causato da quelle gravi carenze strutturali della linea che da tempo e da più parti erano state denunciate e segnalate;

la politica dei trasporti non può essere limitata al lungo periodo e alle nuove

infrastrutture, ma deve, al contrario, tener conto delle esigenze presenti e del fatto che in attesa di investimenti di ammodernamento della rete ferroviaria, nel mezzogiorno così come in tutto il territorio nazionale, gli interventi di manutenzione della rete esistente risultano di prioritaria necessità —:

quali impegni di spesa siano stati presi da parte del Governo per far fronte ad una adeguata manutenzione delle linee ferroviarie, specialmente le più vecchie e quelle situate nel Mezzogiorno italiano, e per garantire che la sicurezza diventi la caratteristica comune a tutti i comparti del sistema nazionale di trasporti. (4-03599)

\* \* \*

#### INTERNO

*Interpellanza urgente*  
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti, chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

nelle giornate del 18, 19 e 20 luglio 2002 a Genova, reparti composti da ufficiali ed agenti di polizia giudiziaria appartenenti alla polizia di stato hanno dato corso a diverse operazioni di controllo dell'identità dei cittadini che erano in arrivo nella città di Genova per partecipare alla manifestazione del Genoa Social forum;

risulta all'interrogante che in tali operazioni di controllo, oltre alla richiesta di documenti d'identità, a numerosi cittadini è stato imposto di uscire dai propri autoveicoli, di mostrare il contenuto dei propri bagagli e delle vetture in cui viaggiavano: tutte queste operazioni venivano filmate e i documenti anche fotografati;

risulta altresì all'interrogante che in alcuni casi persone fermate per l'identificazione all'autogrill sulla Milano-Serravalle precedente l'uscita di Bolzaneto, sono state poi obbligate a recarsi al casello di Bolzaneto scortate dalle auto della polizia affinché la Digos potesse procedere alle riprese video;

SCON. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la linea ferroviaria Palermo-Messina presenta un grave stato di arretratezza, in quanto, su 230 chilometri di rete, solo 80 sono a doppio binario;

in riferimento al recente disastro ferroviario sono state avviate tre inchieste per far luce su quanto accaduto e per individuare gli eventuali responsabili;

la tratta accidentata è stata interessata recentemente da lavori di manutenzione, che, a differenza di quanto sostenuto dall'amministratore delle Ferrovie dello Stato, non sembrerebbero ancora essere stati conclusi;

ad oggi, le indagini sembrerebbero escludere l'errore umano, in quanto sul luogo del disastro sarebbero stati rinvenuti perni e bulloni in ferro, che dovrebbero tenere ferme le rotaie, svitati ed allentati ed in alcuni punti addirittura mancanti —:

quali siano le iniziative che si intendono avviare, o che sono state già avviate, per accertare le responsabilità della società Trenitalia e della società Rete ferroviaria italiana in riferimento ai lavori di manutenzione sulla tratta Palermo-Messina e, più in generale, ai programmi di manutenzione e sicurezza della rete ferroviaria italiana. (3-01264)

*Interrogazione a risposta scritta:*

PASETTO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

da quanto si apprende dagli organi di stampa e da fonti sindacali l'incidente ferroviario avvenuto in data 20 luglio 2002 sulla linea Palermo-Messina risulterebbe, con molta probabilità, causato da quelle gravi carenze strutturali della linea che da tempo e da più parti erano state denunciate e segnalate;

la politica dei trasporti non può essere limitata al lungo periodo e alle nuove

infrastrutture, ma deve, al contrario, tener conto delle esigenze presenti e del fatto che in attesa di investimenti di ammodernamento della rete ferroviaria, nel mezzogiorno così come in tutto il territorio nazionale, gli interventi di manutenzione della rete esistente risultano di prioritaria necessità —:

quali impegni di spesa siano stati presi da parte del Governo per far fronte ad una adeguata manutenzione delle linee ferroviarie, specialmente le più vecchie e quelle situate nel Mezzogiorno italiano, e per garantire che la sicurezza diventi la caratteristica comune a tutti i comparti del sistema nazionale di trasporti. (4-03599)

\* \* \*

#### INTERNO

*Interpellanza urgente*  
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti, chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

nelle giornate del 18, 19 e 20 luglio 2002 a Genova, reparti composti da ufficiali ed agenti di polizia giudiziaria appartenenti alla polizia di stato hanno dato corso a diverse operazioni di controllo dell'identità dei cittadini che erano in arrivo nella città di Genova per partecipare alla manifestazione del Genoa Social forum;

risulta all'interrogante che in tali operazioni di controllo, oltre alla richiesta di documenti d'identità, a numerosi cittadini è stato imposto di uscire dai propri autoveicoli, di mostrare il contenuto dei propri bagagli e delle vetture in cui viaggiavano: tutte queste operazioni venivano filmate e i documenti anche fotografati;

risulta altresì all'interrogante che in alcuni casi persone fermate per l'identificazione all'autogrill sulla Milano-Serravalle precedente l'uscita di Bolzaneto, sono state poi obbligate a recarsi al casello di Bolzaneto scortate dalle auto della polizia affinché la Digos potesse procedere alle riprese video;

le forze dell'ordine hanno così proceduto ad una forma atipica di fotosegnalamento, in assenza di elementi o indizi di commissione di reati che lo legittimassero;

ad avviso degli interpellanti, un siffatto modo di operare determina ingiustificate compressioni dei diritti costituzionali dei cittadini, in quanto si viene a costituire così una schedatura illegittima ed anticostituzionale di coloro che desiderano esprimere liberamente le proprie opinioni politiche partecipando alle manifestazioni politiche;

l'eventuale esistenza di direttive ad operare in tal senso da parte dei dirigenti della questura di Genova, ovvero del questore medesimo, non attenua, ma rende ancor più grave un simile *modus operandi*;

l'articolo 9 della legge del 31 dicembre 1996, n. 675, fissa i principi di proporzionalità rispetto alle finalità perseguite relativamente a tempi e modalità di raccolta e requisiti dei dati personali —:

chi abbia impartito le direttive per procedere, oltre che al controllo d'identità, anche alle riprese video dei cittadini ed in base a quali presupposti;

chi siano stati i responsabili di polizia che hanno proceduto a fermare e poi filmare i manifestanti;

chi sia stato il coordinatore/i delle operazioni di riprese video;

con quale circolare ministeriale o ordinanza del questore o altro l'autorità competente abbia disposto tale direttiva;

quale utilizzo si intenda fare del materiale video così raccolto;

se tale procedura sia stata messa in atto in altre occasioni ed, eventualmente, quali;

se il materiale video relativo all'identificazione di cittadini stranieri venga trasmesso alla polizia dei Paesi di appartenenza;

se non ritenga che imporre lo spostamento da un luogo ad un altro sotto

scorta della polizia, in quanto incide sulla libertà personale, sia in contrasto con la normativa vigente che prevede in tali casi un espresso provvedimento dell'autorità giudiziaria;

se non ritenga tale procedura in palese contrasto con la normativa vigente in tema di tutela della *privacy*.

(2-00439) « Mascia, Pisapia, Giordano ».

*Interrogazione a risposta scritta:*

CENTO. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.*

— Per sapere — premesso che:

i dipendenti del Corpo nazionale dei vigili del fuoco hanno un rapporto di lavoro regolamentato dal decreto legislativo n. 29 del 1993 e successive modificazioni e integrazioni, nonché dal contratto collettivo nazionale di lavoro del comparto aziende;

risulta all'interrogante che al comando provinciale dei vigili del fuoco di Roma, da oltre un anno si verifichi un uso improprio dello strumento della disciplina per fare attività antisindacale ai danni di alcuni dirigenti;

l'ufficio di disciplina avrebbe recentemente irrogato una sanzione disciplinare ai rappresentanti sindacali che prevede la sospensione dal servizio per un giorno adducendo la motivazione che il dipendente sanzionato si sarebbe presentato in servizio sprovvisto di DPI (dispositivi di protezione individuale);

la sanzione inflitta non è una sentenza definitiva, né un titolo esecutivo all'ordine, infatti l'articolo 59 del decreto legislativo n. 29 del 1993 stabilisce che la sanzione disciplinare può essere impugnata entro 20 giorni dalla notifica e rimane sospesa fino al pronunciamento del collegio arbitrale di disciplina;

è singolare che per l'irrogazione della sanzione si sia adottato lo strumento del decreto ministeriale inviato immediata-

mente alla ragioneria generale per l'applicazione e inoltre che il dirigente dei vigili del fuoco di Roma abbia deciso di dare esecuzione alla sanzione di propria iniziativa;

è stato utilizzato personale operativo, distogliendolo dal servizio d'istituto, per notificare al domicilio del dipendente atti dell'amministrazione;

il dipendente, ricevuta la notifica che la sanzione andava eseguita il giorno 27 giugno 2002, inviava un telegramma al Comando, significando in via principale che la sanzione non poteva essere applicata in quanto non erano ancora scaduti i termini per l'impugnativa;

il giorno 27 giugno 2002 il dirigente dei vigili del fuoco di Roma avrebbe intimato al dipendente di non prestare servizio —:

se nel comportamento dell'Amministrazione sia ravvisabile un'azione antisindacale. (4-03603)

\* \* \*

#### ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

*Interrogazione a risposta immediata:*

CAPITELLI, CARLI, CHIAROMONTE, GIULIETTI, GRIGNAFFINI, LOLLI, MARTELLA, SASSO, TOCCI, INNOCENTI e RUZZANTE. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

il Governo non ha autorizzato entro il 31 luglio 2002, come previsto dalla legge del 20 agosto 2001, n. 333, alcuna immisione in ruolo dei docenti e del personale Ata dal 1° settembre 2002;

questo non era mai avvenuto nella scuola italiana;

questa scelta penalizza: *a)* gli studenti, in quanto non è garantita la continuità dell'attività didattica nelle classi; *b)* i docenti ed il personale Ata, in quanto non ci saranno assunti in ruolo per l'anno

scolastico 2002-2003 tra i numerosi docenti abilitati presenti nelle graduatorie permanenti, a fronte di 80.000 posti vacanti; *c)* la qualità della scuola, che andrà incontro ad una situazione di incertezza e di instabilità, in quanto nei prossimi anni si tornerà al « carosello di insegnanti » e si alimenterà a dismisura il precariato —:

come intenda gestire questa grave situazione. (3-01267)

\* \* \*

#### ITALIANI NEL MONDO

*Interrogazione a risposta immediata:*

BANTI. — *Al Ministro per gli italiani nel mondo.* — Per sapere — premesso che:

la gravissima crisi economica che da molti mesi travaglia l'Argentina sta provocando effetti disastrosi sulle condizioni di vita e di lavoro di milioni di persone, tra le quali moltissimi sono gli emigrati italiani: stime attendibili riferiscono che sono circa dodici milioni gli argentini di origine italiana che vivono attualmente sotto il livello di povertà;

tra i motivi non secondari di tale drammatica situazione vi è il fatto che sono tuttora congelate presso gli sportelli di diversi istituti bancari, tra i quali (ma non solo) la Banca nazionale del lavoro — istituto pagatore delle pensioni italiane in Argentina —, somme complessive per oltre mezzo miliardo di dollari, la cui indisponibilità sta provocando contraccolpi pesantissimi sulla vita delle persone interessate e sull'attività di una miriade di piccole e piccolissime imprese facenti capo a lavoratori italiani;

la questione, a parte i risvolti legali delle cause promosse a tutela dei piccoli risparmiatori, non sembra poter essere risolta con il semplice ricorso alle regole attuali del mercato, essendo invece indispensabile un'azione incisiva da parte delle autorità governative italiane —:

quali iniziative il Governo abbia avviato ed ancora intenda avviare per venire

mente alla ragioneria generale per l'applicazione e inoltre che il dirigente dei vigili del fuoco di Roma abbia deciso di dare esecuzione alla sanzione di propria iniziativa;

è stato utilizzato personale operativo, distogliendolo dal servizio d'istituto, per notificare al domicilio del dipendente atti dell'amministrazione;

il dipendente, ricevuta la notifica che la sanzione andava eseguita il giorno 27 giugno 2002, inviava un telegramma al Comando, significando in via principale che la sanzione non poteva essere applicata in quanto non erano ancora scaduti i termini per l'impugnativa;

il giorno 27 giugno 2002 il dirigente dei vigili del fuoco di Roma avrebbe intimato al dipendente di non prestare servizio —:

se nel comportamento dell'Amministrazione sia ravvisabile un'azione antisindacale. (4-03603)

\* \* \*

#### ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

*Interrogazione a risposta immediata:*

CAPITELLI, CARLI, CHIAROMONTE, GIULIETTI, GRIGNAFFINI, LOLLI, MARTELLA, SASSO, TOCCI, INNOCENTI e RUZZANTE. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

il Governo non ha autorizzato entro il 31 luglio 2002, come previsto dalla legge del 20 agosto 2001, n. 333, alcuna immisione in ruolo dei docenti e del personale Ata dal 1° settembre 2002;

questo non era mai avvenuto nella scuola italiana;

questa scelta penalizza: *a)* gli studenti, in quanto non è garantita la continuità dell'attività didattica nelle classi; *b)* i docenti ed il personale Ata, in quanto non ci saranno assunti in ruolo per l'anno

scolastico 2002-2003 tra i numerosi docenti abilitati presenti nelle graduatorie permanenti, a fronte di 80.000 posti vacanti; *c)* la qualità della scuola, che andrà incontro ad una situazione di incertezza e di instabilità, in quanto nei prossimi anni si tornerà al « carosello di insegnanti » e si alimenterà a dismisura il precariato —:

come intenda gestire questa grave situazione. (3-01267)

\* \* \*

#### ITALIANI NEL MONDO

*Interrogazione a risposta immediata:*

BANTI. — *Al Ministro per gli italiani nel mondo.* — Per sapere — premesso che:

la gravissima crisi economica che da molti mesi travaglia l'Argentina sta provocando effetti disastrosi sulle condizioni di vita e di lavoro di milioni di persone, tra le quali moltissimi sono gli emigrati italiani: stime attendibili riferiscono che sono circa dodici milioni gli argentini di origine italiana che vivono attualmente sotto il livello di povertà;

tra i motivi non secondari di tale drammatica situazione vi è il fatto che sono tuttora congelate presso gli sportelli di diversi istituti bancari, tra i quali (ma non solo) la Banca nazionale del lavoro — istituto pagatore delle pensioni italiane in Argentina —, somme complessive per oltre mezzo miliardo di dollari, la cui indisponibilità sta provocando contraccolpi pesantissimi sulla vita delle persone interessate e sull'attività di una miriade di piccole e piccolissime imprese facenti capo a lavoratori italiani;

la questione, a parte i risvolti legali delle cause promosse a tutela dei piccoli risparmiatori, non sembra poter essere risolta con il semplice ricorso alle regole attuali del mercato, essendo invece indispensabile un'azione incisiva da parte delle autorità governative italiane —:

quali iniziative il Governo abbia avviato ed ancora intenda avviare per venire

mente alla ragioneria generale per l'applicazione e inoltre che il dirigente dei vigili del fuoco di Roma abbia deciso di dare esecuzione alla sanzione di propria iniziativa;

è stato utilizzato personale operativo, distogliendolo dal servizio d'istituto, per notificare al domicilio del dipendente atti dell'amministrazione;

il dipendente, ricevuta la notifica che la sanzione andava eseguita il giorno 27 giugno 2002, inviava un telegramma al Comando, significando in via principale che la sanzione non poteva essere applicata in quanto non erano ancora scaduti i termini per l'impugnativa;

il giorno 27 giugno 2002 il dirigente dei vigili del fuoco di Roma avrebbe intimato al dipendente di non prestare servizio —:

se nel comportamento dell'Amministrazione sia ravvisabile un'azione antisindacale. (4-03603)

\* \* \*

#### ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

*Interrogazione a risposta immediata:*

CAPITELLI, CARLI, CHIAROMONTE, GIULIETTI, GRIGNAFFINI, LOLLI, MARTELLA, SASSO, TOCCI, INNOCENTI e RUZZANTE. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

il Governo non ha autorizzato entro il 31 luglio 2002, come previsto dalla legge del 20 agosto 2001, n. 333, alcuna immisione in ruolo dei docenti e del personale Ata dal 1° settembre 2002;

questo non era mai avvenuto nella scuola italiana;

questa scelta penalizza: *a)* gli studenti, in quanto non è garantita la continuità dell'attività didattica nelle classi; *b)* i docenti ed il personale Ata, in quanto non ci saranno assunti in ruolo per l'anno

scolastico 2002-2003 tra i numerosi docenti abilitati presenti nelle graduatorie permanenti, a fronte di 80.000 posti vacanti; *c)* la qualità della scuola, che andrà incontro ad una situazione di incertezza e di instabilità, in quanto nei prossimi anni si tornerà al « carosello di insegnanti » e si alimenterà a dismisura il precariato —:

come intenda gestire questa grave situazione. (3-01267)

\* \* \*

#### ITALIANI NEL MONDO

*Interrogazione a risposta immediata:*

BANTI. — *Al Ministro per gli italiani nel mondo.* — Per sapere — premesso che:

la gravissima crisi economica che da molti mesi travaglia l'Argentina sta provocando effetti disastrosi sulle condizioni di vita e di lavoro di milioni di persone, tra le quali moltissimi sono gli emigrati italiani: stime attendibili riferiscono che sono circa dodici milioni gli argentini di origine italiana che vivono attualmente sotto il livello di povertà;

tra i motivi non secondari di tale drammatica situazione vi è il fatto che sono tuttora congelate presso gli sportelli di diversi istituti bancari, tra i quali (ma non solo) la Banca nazionale del lavoro — istituto pagatore delle pensioni italiane in Argentina —, somme complessive per oltre mezzo miliardo di dollari, la cui indisponibilità sta provocando contraccolpi pesantissimi sulla vita delle persone interessate e sull'attività di una miriade di piccole e piccolissime imprese facenti capo a lavoratori italiani;

la questione, a parte i risvolti legali delle cause promosse a tutela dei piccoli risparmiatori, non sembra poter essere risolta con il semplice ricorso alle regole attuali del mercato, essendo invece indispensabile un'azione incisiva da parte delle autorità governative italiane —:

quali iniziative il Governo abbia avviato ed ancora intenda avviare per venire

incontro, con iniziative specifiche ed efficaci, non differite nel tempo, ai propri doveri, che sono anche i doveri di tutta la nazione italiana, nei confronti dei connazionali che vivono ed operano in Argentina. (3-01266)

*Interrogazione a risposta scritta:*

BULGARELLI. — *Al Ministro per gli italiani nel mondo, al Ministro degli affari esteri, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'Argentina attraversa una terribile crisi economica che coinvolge anche numerosissimi nostri connazionali emigrati in quel paese negli anni passati. Già provata dalla crisi petrolifera del 1973, l'Argentina si ritrovò nel 1983, alla caduta della dittatura, con un'inflazione del 4.000 per cento e i vari governi che si sono succeduti hanno puntato sulla privatizzazione totale dell'economia per cercare di contrastare in qualche modo la crisi inarrestabile che devastava il paese e attirare nel contempo capitali stranieri. Ciò ha portato a far sì che oggi l'83 per cento del capitale delle mille aziende più importanti, comprese quelle statali, sia di proprietà di imprese multinazionali;

nel 1991 l'allora ministro dell'economia, Domingo Cavallo, varò il *Plan de convertibilidad* o *currency board* che introduceva la parità fissa tra il peso argentino e il dollaro USA, misura drastica e inefficace, oggi unanimemente additata come una delle principali cause della crisi. Con questa decisione, infatti, presa in accordo con il Governo degli Stati Uniti, veniva stabilito un cambio fisso tra le due monete, sancito da una legge avente valore costituzionale: per ogni peso era assicurato il cambio alla pari con la moneta americana, ma ogni decisione in materia di politica monetaria doveva essere presa previa approvazione dell'amministrazione USA. La condizione indispensabile per mantenere il cambio fisso ed evitare che la moneta argentina perdesse valore era sostenere con ogni mezzo la domanda di

pesos attraverso un afflusso consistente e ininterrotto di dollari nel paese e, al fine di attrarre gli investitori stranieri, si alzarono i tassi di interesse interni e, di conseguenza, la remunerazione dei titoli di stato e delle obbligazioni private. Parallelamente alla lievitazione dei tassi di interesse aumentò anche il costo del denaro, sia per le aziende argentine che, soprattutto, per i comuni cittadini che, ad esempio, si trovarono ad onorare mutui per l'acquisto della casa sempre più onerosi;

altro effetto negativo del *Plan di convertibilidad* fu il progressivo calo delle esportazioni, punto di forza dell'economia argentina, essendo negli anni gli acquirenti esteri sempre meno invogliati ad acquistare merci il cui costo aumentava per effetto dell'alto valore di cambio della moneta. Per tutti gli anni novanta l'Argentina riuscì a limitare i danni grazie al fatto che il Brasile, principale *partner* commerciale, aveva anch'esso optato per la parità tra il real e il dollaro; ma quando, nel 1999, il real venne svalutato, essendo venuta meno la parità col dollaro, anche il bilancio complessivo delle esportazioni argentine cominciò a franare;

per recuperare la fiducia dei mercati, il Governo di Fernando de la Rúa, succeduto a quello di Carlos Menem nell'ottobre del 1999 e con ancora al Ministero dell'economia Domingo Cavallo, intraprese ulteriori drastici tagli alla spesa pubblica, aumentando nel contempo le tasse, nella speranza di continuare ad attrarre l'interesse di banche, fondi comuni di investimento e investitori privati e invogliarli ad acquistare titoli pubblici, obbligazioni e azioni. L'obiettivo di fondo, ovviamente, era quello di impedire la fuga di capitali stranieri, ormai divenuti assolutamente indispensabili per l'agonizzante economia argentina. Sotto pressioni del FMI, che concesse nel 2000 un prestito di 39 miliardi di dollari all'Argentina, il Governo di De la Rúa varò nel luglio del 2001 il Piano Deficit Zero, improntato sul Piano di aggiustamento strutturale posto dall'FMI come condizione per la concessione di futuri prestiti. Esso prevedeva il congela-

mento per cinque anni dei bilanci delle province, l'allungamento dell'età pensionabile da 60 a 65 anni, il prelievo del 13 per cento su stipendi pubblici e pensioni superiori a 1,1 milioni di lire e un meccanismo che agganciava questi ultimi all'andamento delle entrate generali dello Stato (con un ulteriore svalutazione media del 30 per cento circa);

nonostante due ulteriori prestiti di 1,2 e 22 miliardi di dollari stanziati dall'FMI verso la fine del 2001 la situazione economica si è ulteriormente aggravata, per il semplice motivo che i prestiti contratti con il FMI servivano a pagare i debiti accumulati con le banche occidentali, molte delle quali europee e, tra queste, le italiane BNL, Intesa BCI e San Paolo di Torino;

a novembre 2001 il Governo argentino è costretto a congelare i depositi bancari, stabilendo una quota massima di prelievo di 1.000 pesos al mese; vengono dollarizzati i depositi e i prestiti verso le imprese e la pubblica amministrazione il nuovo Governo presieduto da Adolfo Rodríguez Saà tenta in tutti i modi di evitare una svalutazione improvvisa del peso per il semplice motivo che il 95 per cento del debito pubblico e l'80 per cento di quello privato sono stati contratti in dollari e una svalutazione improvvisa della moneta nazionale farebbe lievitare in misura esponenziale le somme da rimborsare. Tutto ciò, come è noto, non basterà, e l'Argentina precipiterà nella drammatica crisi sociale che anche in questi giorni è alla ribalta delle cronache mondiali;

attualmente il debito argentino è stimato in 150 miliardi di dollari, dei quali circa 4,5 miliardi sono nei confronti di banche italiane, Bnl in testa. Tali banche, sull'onda degli alti tassi di interesse garantiti dalle obbligazioni argentine, hanno incamerato profitti, limitatamente agli ultimi 3 anni ed esclusivamente per operazioni a breve termine, per circa 3 miliardi di dollari; un guadagno enorme, ottenuto semplicemente approfittando delle disastrose condizioni dell'economia argentina;

queste stesse banche oggi si rifiutano — accampando il pretesto di essere creditrici nei confronti del Governo argentino e di ottemperare alle disposizioni di quest'ultimo — di restituire alle centinaia di migliaia di cittadini, tra i quali molti italiani, quanto essi hanno depositato in dollari, proponendo, nel migliore dei casi, una parziale liquidazione in pesos. Si tratta, in genere, dei risparmi di un'intera vita, la liquidazione della pensione o una buonuscita, che oggi vengono arbitrariamente trattenute con l'immorale motivazione della « non solvibilità » in cui verserebbero gli istituti di credito. Dei quali, peraltro, non è dato conoscere la reale situazione patrimoniale, spesso dissimulata ad arte attraverso spregiudicate operazioni finanziarie ai limiti della legalità —:

se non intenda assumere iniziative normative volte a far sì che il sistema bancario adotti politiche di maggiore trasparenza nei confronti dei risparmiatori, con riferimento sia alle operazioni finanziarie, sia allo stato patrimoniale degli stessi istituti bancari;

se e quali siano le iniziative che il Governo intende assumere per la tutela dei risparmiatori italiani che abbiano depositi presso le banche italiane con sede in Argentina. (4-03601)

\* \* \*

## LAVORO E POLITICHE SOCIALI

*Interpellanza urgente*  
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, per sapere — premesso che:

1.700 giovani disoccupati in tutta Italia, di cui 400 siciliani delle province di Trapani, Agrigento, Catania, avvalendosi della normativa nazionale vigente in materia di incentivi a favore dell'autoimpiego, nel mese di ottobre 2001 hanno presentato istanza per l'ammissione alle agevolazioni previste dal decreto legislativo 21 aprile

mento per cinque anni dei bilanci delle province, l'allungamento dell'età pensionabile da 60 a 65 anni, il prelievo del 13 per cento su stipendi pubblici e pensioni superiori a 1,1 milioni di lire e un meccanismo che agganciava questi ultimi all'andamento delle entrate generali dello Stato (con un ulteriore svalutazione media del 30 per cento circa);

nonostante due ulteriori prestiti di 1,2 e 22 miliardi di dollari stanziati dall'FMI verso la fine del 2001 la situazione economica si è ulteriormente aggravata, per il semplice motivo che i prestiti contratti con il FMI servivano a pagare i debiti accumulati con le banche occidentali, molte delle quali europee e, tra queste, le italiane BNL, Intesa BCI e San Paolo di Torino;

a novembre 2001 il Governo argentino è costretto a congelare i depositi bancari, stabilendo una quota massima di prelievo di 1.000 pesos al mese; vengono dollarizzati i depositi e i prestiti verso le imprese e la pubblica amministrazione il nuovo Governo presieduto da Adolfo Rodríguez Saà tenta in tutti i modi di evitare una svalutazione improvvisa del peso per il semplice motivo che il 95 per cento del debito pubblico e l'80 per cento di quello privato sono stati contratti in dollari e una svalutazione improvvisa della moneta nazionale farebbe lievitare in misura esponenziale le somme da rimborsare. Tutto ciò, come è noto, non basterà, e l'Argentina precipiterà nella drammatica crisi sociale che anche in questi giorni è alla ribalta delle cronache mondiali;

attualmente il debito argentino è stimato in 150 miliardi di dollari, dei quali circa 4,5 miliardi sono nei confronti di banche italiane, Bnl in testa. Tali banche, sull'onda degli alti tassi di interesse garantiti dalle obbligazioni argentine, hanno incamerato profitti, limitatamente agli ultimi 3 anni ed esclusivamente per operazioni a breve termine, per circa 3 miliardi di dollari; un guadagno enorme, ottenuto semplicemente approfittando delle disastrose condizioni dell'economia argentina;

queste stesse banche oggi si rifiutano — accampando il pretesto di essere creditrici nei confronti del Governo argentino e di ottemperare alle disposizioni di quest'ultimo — di restituire alle centinaia di migliaia di cittadini, tra i quali molti italiani, quanto essi hanno depositato in dollari, proponendo, nel migliore dei casi, una parziale liquidazione in pesos. Si tratta, in genere, dei risparmi di un'intera vita, la liquidazione della pensione o una buonuscita, che oggi vengono arbitrariamente trattenute con l'immorale motivazione della « non solvibilità » in cui verserebbero gli istituti di credito. Dei quali, peraltro, non è dato conoscere la reale situazione patrimoniale, spesso dissimulata ad arte attraverso spregiudicate operazioni finanziarie ai limiti della legalità —:

se non intenda assumere iniziative normative volte a far sì che il sistema bancario adotti politiche di maggiore trasparenza nei confronti dei risparmiatori, con riferimento sia alle operazioni finanziarie, sia allo stato patrimoniale degli stessi istituti bancari;

se e quali siano le iniziative che il Governo intende assumere per la tutela dei risparmiatori italiani che abbiano depositi presso le banche italiane con sede in Argentina. (4-03601)

\* \* \*

## LAVORO E POLITICHE SOCIALI

*Interpellanza urgente*  
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, per sapere — premesso che:

1.700 giovani disoccupati in tutta Italia, di cui 400 siciliani delle province di Trapani, Agrigento, Catania, avvalendosi della normativa nazionale vigente in materia di incentivi a favore dell'autoimpiego, nel mese di ottobre 2001 hanno presentato istanza per l'ammissione alle agevolazioni previste dal decreto legislativo 21 aprile

2000, n. 185, riguardanti il « prestito d'onore », ottenendo l'ammissione al processo selettivo di orientamento-valutazione previsto dall'articolo 4 del decreto ministeriale 28 maggio 2001, n. 295;

la suddetta normativa prevede che ai disoccupati (detti proponenti) che abbiano presentato domanda per usufruire dell'agevolazione per la promozione dell'autoimpiego, a seguito del superamento di due prove preselettive e di un corso della durata di cinque settimane, venga erogato un prestito fino a cinquanta milioni di lire di cui il 60 per cento a fondo perduto ed il 40 per cento da restituire in cinque anni ad un tasso di interesse irrisorio;

i giovani sopramenzionati, dopo aver superato, nel mese di aprile 2002, le due prove selettive onde consentire la verifica dell'attendibilità professionale in rapporto alla loro idea di auto impiego (attività commerciali, studi professionali, eccetera), dal 6 maggio 2002 hanno preso parte ai corsi gestiti da « Sviluppo Italia spa », società che per legge si occupa della erogazione del prestito d'onore, gestendo i fondi che vengono, all'uopo, erogati periodicamente dallo Stato;

al termine dei suddetti corsi, in ossequio alla normativa vigente, i futuri imprenditori avrebbero dovuto sottoscrivere un contratto per beneficiare dell'erogazione del prestito;

per consentire a « Sviluppo Italia spa » la verifica della validità tecnica, economica e finanziaria dell'iniziativa, durante i corsi, è stato richiesto ai proponenti di stipulare dei titoli contrattuali per acquisire, in concreto, la disponibilità della sede nella quale svolgere l'attività;

inoltre, su espressa richiesta della stessa società, i proponenti hanno posto in essere una serie di attività amministrative volte all'acquisizione della partita Iva, all'iscrizione presso la Camera di commercio, l'apertura della posizione Inps, affrontando una serie di spese finalizzate alla positiva conclusione della fase di valutazione delle loro domande;

in data 27 maggio 2002, Sviluppo Italia spa ha comunicato ai corsisti la positiva conclusione della procedura selettiva delle domande;

i ragazzi, confidando, dunque, nella prossima erogazione del finanziamento, hanno stipulato contratti di acquisto della merce, scrivanie, banconi, *computer* e quant'altro fosse necessario per iniziare al più presto la loro attività;

inspiegabilmente, in data 31 maggio 2002, ad appena una settimana dalla fine del corso e dalla sottoscrizione del contratto che avrebbe formalizzato l'erogazione del prestito Sviluppo Italia spa ha comunicato ai corsisti l'interruzione del processo selettivo e l'impossibilità a concludere la fase di valutazione, a causa di carenza di risorse finanziarie;

in data 6 giugno 2002, per far fronte alle iniziative di auto impiego proposte da 1.700 giovani che stavano terminando i corsi di orientamento e formazione, il Cipe ha stanziato 23 milioni di euro a favore di Sviluppo Italia spa;

tale iniziativa, tuttavia, non ha consentito la positiva conclusione della vicenda, in quanto Sviluppo Italia spa, più volte sollecitata a riattivare i corsi sospesi, continua a sostenere che allo stato le risorse finanziarie non sono sufficienti per procedere all'erogazione dei prestiti e in merito non viene data alcuna garanzia;

allo stato attuale, dunque, unico dato certo è che 1.700 giovani disoccupati hanno assunto, in vista del « prestito d'onore », obbligazioni che non potranno adempiere e rischiano ingenti danni patrimoniali —:

quali iniziative intenda adottare per chiarire, prima di tutto, a quale scopo siano stati destinati da Sviluppo Italia spa i 23 milioni di euro stanziati dal Cipe e per riattivare i corsi sospesi in modo da rendere possibile la conclusione delle valutazioni e l'erogazione dei prestiti d'onore, evitando in tal modo la rovina finanziaria

ed il futuro di tanti giovani che hanno avuto fiducia nell'applicazione della legge dello Stato.

(2-00434) « Volontè, Lucchese ».

*Interrogazione a risposta scritta:*

MILIOTO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

un lungo contenzioso giuridico amministrativo, si concluse nel 1993 con una sentenza, n. 243, della Corte costituzionale, che ha dichiarato la illegittimità costituzionale delle norme di calcolo dell'indennità di buonuscita dei dipendenti pubblici nella parte in cui non prevedevano per i trattamenti di fine rapporto meccanismi di computo dell'indennità integrativa speciale;

in attuazione della suddetta sentenza, il legislatore ha emanato la legge n. 87 del 1994, contenente le norme relative al computo dell'indennità integrativa speciale nella determinazione della buonuscita dei pubblici dipendenti;

la suddetta legge dispone che: l'indennità integrativa speciale viene computata nella base di calcolo dell'indennità di buonuscita e per i dipendenti delle pubbliche amministrazioni nonché per gli iscritti dell'opera di previdenza ed assistenza per i ferrovieri dello Stato nella misura di una quota pari al 60 per cento dell'indennità integrativa speciale annua in godimento dalla data di cessazione del servizio con riferimento agli anni utili ai fini del calcolo dell'indennità di buonuscita o analogo trattamento;

dunque il legislatore ha previsto che ai criteri di calcolo dell'indennità di buonuscita prevista dal decreto del Presidente della Repubblica n. 1032 del 1973, con la quale si è stabilito che la medesima indennità è determinata « dal prodotto dei mesi di servizio utile per 1/12 dell'80 per cento del totale dell'ammontare dell'ultimo stipendio mensile, dell'eventuale assegno

personale e del compenso per ex combattenti » sia aggiunto il 60 per cento dell'indennità integrativa speciale in godimento alla data di cessazione del rapporto di lavoro;

l'IPOST — Istituto Postelegrafonici — con interpretazione distorta della normativa richiamata, ha calcolato il 60 per cento dell'indennità integrativa speciale ma, successivamente, ha applicato alla stessa il coefficiente 0,0666666 che riduce l'ammontare al 48 per cento dell'80 per cento dell'indennità integrativa speciale in godimento;

sommare come fa l'IPOST il 60 per cento dell'indennità integrativa speciale allo stipendio mensile e successivamente applicare al risultato il coefficiente stipendio mensile e successivamente applicare al risultato il coefficiente 0,0666666 significa pertanto calcolare solo il 60 per cento dell'80 per cento dell'indennità integrativa speciale e dunque ridurla al 48 per cento nonostante la chiara ed inequivoca norma di cui all'articolo 1 della legge 29 gennaio 1994, n. 87;

gli ex dipendenti delle poste italiane spa, pressoché in tutta Italia, hanno iniziato a promuovere ricorsi per il riconoscimento del giusto calcolo dell'indennità integrativa speciale. Tali ricorsi hanno trovato accoglimento sia in primo che in secondo grado;

anche il senatore Saporito, relatore della legge 87 del 1994 con una lettera interpretativa ribadiva le intenzioni del legislatore in materia, secondo il quale la quota dell'indennità integrativa speciale, determinata dalla legge al 60 per cento, deve essere sommata alla parte di buonuscita già determinata. Tale indennità deve essere aggiunta all'80 per cento dell'ultimo stipendio percepito dall'ex-dipendente. In riferimento a ciò il testo della legge è chiaro;

tuttavia sul punto si è espressa la Corte di Cassazione ritenendo corretto il metodo di calcolo dell'IPOST, ma tale interpretazione, benché autorevole, non ha

chiarito la, questione tanto che sia alcuni Tribunali che diverse Corti di appello (tra cui Roma) continuano a ritenere errato il calcolo dell'IPOST e continuano ad avvalorare le tesi sostenute dai lavoratori;

in sostanza si è creata una situazione di autentico caos giurisprudenziale —:

se sia a conoscenza della situazione di contrasto giurisprudenziale tra i diversi gradi di giudizio nella materia inerente il calcolo della indennità integrativa sul trattamento di fine rapporto speciale degli ex-dipendenti delle poste italiane spa, in particolare ciò che viene statuito dalla legge 87 del 1994, contenente le norme relative al computo di tale integrità;

se non ritenga necessario ed indispensabile un intervento normativo che possa porre termine a molteplici interpretazioni dell'intera materia, volta a regolamentare la disciplina in modo unitario ed inequivocabile e soprattutto in modo da non ledere i diritti di ogni lavoratore. (4-03597)

\* \* \*

#### POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

*Interrogazioni a risposta immediata:*

MAZZONI e BRUSCO. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

l'Ente per lo sviluppo dell'irrigazione e trasformazione fondiaria in Puglia, Lucania ed Irpinia — E.I.P.L.I., gravato da una gestione commissariale pluriennale, vive da anni una situazione di grave difficoltà amministrativa, gestionale, finanziaria e tecnica che ne ha paralizzato l'attività, fino alla totale degenerazione: attualmente la situazione contabile e di cassa determina il blocco delle spese di funzionamento e degli stipendi dei dipendenti, dando luogo ad un'emergenza non più sostenibile;

il personale dell'ente ha dato legittimamente luogo a forme di protesta sempre più forti e vivaci, che potrebbero divenire rischiose, considerato che l'attività ad esso affidata concerne la gestione ed il presidio di impianti delicati, come dighe ed altre opere idrauliche;

la provincia di Avellino, pur non corresponsabilizzata nella gestione commissariale dell'ente, ha più volte sollecitato l'attuale commissario ad un impegno forte per il risanamento della situazione, ma in concreto nessun risultato è stato ottenuto da questa gestione commissariale, se non quello dell'aggravarsi della crisi;

l'articolo 13 del decreto-legge n. 138 del 2002 concede un finanziamento, che, seppure rappresenta un apprezzabile intervento, costituisce solo un primo passo per la soluzione di quell'emergenza idrica, i cui aspetti sono, oltre che logistici (carenza materiale di una risorsa vitale), anche istituzionali, poiché per troppi anni gli enti del settore sono stati abbandonati a loro stessi;

la situazione è aggravata dalla coincidenza con l'emergenza idrica in atto anche in Campania, con accenti particolarmente drammatici in Irpinia, dove l'E.I. P.L.I. dovrebbe svolgere un ruolo di servizio significativo —:

se e quali provvedimenti il Governo intenda adottare per una soluzione non interlocutoria, ma definitiva, dello scottante tema dell'approvvigionamento idrico di queste aree del Mezzogiorno, che puntualmente si ripropone nella stagione estiva, e dell'incerta e disastrosa situazione dell'assetto istituzionale e del personale dipendente dell'ente preposto all'uso ed alla gestione della risorsa acqua. (3-01262)

TARDITI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

nella zona di Fossano, in provincia di Cuneo, i servizi veterinari hanno riscontrato un focolaio di malattia vescicolare

chiarito la, questione tanto che sia alcuni Tribunali che diverse Corti di appello (tra cui Roma) continuano a ritenere errato il calcolo dell'IPOST e continuano ad avvalorare le tesi sostenute dai lavoratori;

in sostanza si è creata una situazione di autentico caos giurisprudenziale —:

se sia a conoscenza della situazione di contrasto giurisprudenziale tra i diversi gradi di giudizio nella materia inerente il calcolo della indennità integrativa sul trattamento di fine rapporto speciale degli ex-dipendenti delle poste italiane spa, in particolare ciò che viene statuito dalla legge 87 del 1994, contenente le norme relative al computo di tale integrità;

se non ritenga necessario ed indispensabile un intervento normativo che possa porre termine a molteplici interpretazioni dell'intera materia, volta a regolamentare la disciplina in modo unitario ed inequivocabile e soprattutto in modo da non ledere i diritti di ogni lavoratore. (4-03597)

\* \* \*

#### POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

*Interrogazioni a risposta immediata:*

MAZZONI e BRUSCO. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

l'Ente per lo sviluppo dell'irrigazione e trasformazione fondiaria in Puglia, Lucania ed Irpinia — E.I.P.L.I., gravato da una gestione commissariale pluriennale, vive da anni una situazione di grave difficoltà amministrativa, gestionale, finanziaria e tecnica che ne ha paralizzato l'attività, fino alla totale degenerazione: attualmente la situazione contabile e di cassa determina il blocco delle spese di funzionamento e degli stipendi dei dipendenti, dando luogo ad un'emergenza non più sostenibile;

il personale dell'ente ha dato legittimamente luogo a forme di protesta sempre più forti e vivaci, che potrebbero divenire rischiose, considerato che l'attività ad esso affidata concerne la gestione ed il presidio di impianti delicati, come dighe ed altre opere idrauliche;

la provincia di Avellino, pur non corresponsabilizzata nella gestione commissariale dell'ente, ha più volte sollecitato l'attuale commissario ad un impegno forte per il risanamento della situazione, ma in concreto nessun risultato è stato ottenuto da questa gestione commissariale, se non quello dell'aggravarsi della crisi;

l'articolo 13 del decreto-legge n. 138 del 2002 concede un finanziamento, che, seppure rappresenta un apprezzabile intervento, costituisce solo un primo passo per la soluzione di quell'emergenza idrica, i cui aspetti sono, oltre che logistici (carenza materiale di una risorsa vitale), anche istituzionali, poiché per troppi anni gli enti del settore sono stati abbandonati a loro stessi;

la situazione è aggravata dalla coincidenza con l'emergenza idrica in atto anche in Campania, con accenti particolarmente drammatici in Irpinia, dove l'E.I. P.L.I. dovrebbe svolgere un ruolo di servizio significativo —:

se e quali provvedimenti il Governo intenda adottare per una soluzione non interlocutoria, ma definitiva, dello scottante tema dell'approvvigionamento idrico di queste aree del Mezzogiorno, che puntualmente si ripropone nella stagione estiva, e dell'incerta e disastrosa situazione dell'assetto istituzionale e del personale dipendente dell'ente preposto all'uso ed alla gestione della risorsa acqua. (3-01262)

TARDITI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

nella zona di Fossano, in provincia di Cuneo, i servizi veterinari hanno riscontrato un focolaio di malattia vescicolare

dei suini ed hanno immediatamente applicato le disposizioni sanitarie previste dalla legislazione vigente;

i danni si palesano pesanti, come già indicato nella comunicazione-protocollo 8525 del 19 giugno 2002 della regione Piemonte, a firma dell'assessore regionale all'ambiente, agricoltura e qualità, Ugo Cavallera;

le misure di profilassi per l'eradicazione e la prevenzione delle infezioni da virus della malattia vescicolare dei suini prevedono:

a) controlli sanitari, *test* ed altre indagini;

b) abbattimento del bestiame e relativo smaltimento;

c) oneri relativi al fermo aziendale, alla quarantena o ad altri periodi di attesa imposti o raccomandati dalle autorità competenti;

dette misure di profilassi, in conformità dell'articolo 87, paragrafo 2, lettera b), del Trattato dell'Unione europea, sono oggetto di contributi da parte dello Stato e sono previste dall'articolo 52, comma 85, della legge 28 dicembre 2001, n. 448 (legge finanziaria per il 2002) —:

come intenda operare il Ministro interrogato per poter soccorrere le imprese colpite dall'emergenza. (3-01265)

\* \* \*

### SALUTE

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

BATTAGLIA. — *Al Ministro della salute.*  
— Per sapere — premesso che:

l'articolo 1, comma 7 del decreto-legge 12 novembre 2001, n. 402, convertito con modificazioni dalla legge 8 gennaio 2002, n. 1, dispone che il Ministro della salute sentito il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca individui, con proprio decreto emanatosi ai sensi

dell'articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400, d'intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, le figure di operatori professionali dell'area sanitaria, fatte salve le competenze già attribuite alle professioni sanitarie disciplinate dalle leggi 26 febbraio 1999, n. 42, e 10 agosto 2000, n. 251;

negli schemi di decreti attuativi all'esame della Conferenza Stato-regioni si individua un elenco delle principali attività previste per l'operatore socio sanitario specializzato nel quale compaiono mansioni prettamente sanitarie ed indiscutibilmente attribuite dai profili professionali agli infermieri professionali e ad altre figure normate ai sensi della legislazione vigente;

tale orientamento, ad avviso dell'interrogante, modifica sostanzialmente un positivo percorso di qualificazione e di autonomia delle professioni sanitarie finalizzato ad una migliore organizzazione dei servizi e ad una più elevata qualità delle prestazioni —:

se non ritenga di riconsiderare il profilo dell'operatore socio sanitario professionale nel quadro delle vigenti disposizioni di legge. (5-01161)

### **Apposizione di una firma ad una interpellanza.**

L'interpellanza De Simone Titti n. 2-00351, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 31 maggio 2002, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Russo Spena.

### **Apposizione di una firma ad una interrogazione.**

L'interrogazione a risposta in Commissione Di Gioia n. 5-00587, pubblicata nel-

dei suini ed hanno immediatamente applicato le disposizioni sanitarie previste dalla legislazione vigente;

i danni si palesano pesanti, come già indicato nella comunicazione-protocollo 8525 del 19 giugno 2002 della regione Piemonte, a firma dell'assessore regionale all'ambiente, agricoltura e qualità, Ugo Cavallera;

le misure di profilassi per l'eradicazione e la prevenzione delle infezioni da virus della malattia vescicolare dei suini prevedono:

a) controlli sanitari, *test* ed altre indagini;

b) abbattimento del bestiame e relativo smaltimento;

c) oneri relativi al fermo aziendale, alla quarantena o ad altri periodi di attesa imposti o raccomandati dalle autorità competenti;

dette misure di profilassi, in conformità dell'articolo 87, paragrafo 2, lettera b), del Trattato dell'Unione europea, sono oggetto di contributi da parte dello Stato e sono previste dall'articolo 52, comma 85, della legge 28 dicembre 2001, n. 448 (legge finanziaria per il 2002) —:

come intenda operare il Ministro interrogato per poter soccorrere le imprese colpite dall'emergenza. (3-01265)

\* \* \*

### SALUTE

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

BATTAGLIA. — *Al Ministro della salute.*  
— Per sapere — premesso che:

l'articolo 1, comma 7 del decreto-legge 12 novembre 2001, n. 402, convertito con modificazioni dalla legge 8 gennaio 2002, n. 1, dispone che il Ministro della salute sentito il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca individui, con proprio decreto emanatosi ai sensi

dell'articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400, d'intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, le figure di operatori professionali dell'area sanitaria, fatte salve le competenze già attribuite alle professioni sanitarie disciplinate dalle leggi 26 febbraio 1999, n. 42, e 10 agosto 2000, n. 251;

negli schemi di decreti attuativi all'esame della Conferenza Stato-regioni si individua un elenco delle principali attività previste per l'operatore socio sanitario specializzato nel quale compaiono mansioni prettamente sanitarie ed indiscutibilmente attribuite dai profili professionali agli infermieri professionali e ad altre figure normate ai sensi della legislazione vigente;

tale orientamento, ad avviso dell'interrogante, modifica sostanzialmente un positivo percorso di qualificazione e di autonomia delle professioni sanitarie finalizzato ad una migliore organizzazione dei servizi e ad una più elevata qualità delle prestazioni —:

se non ritenga di riconsiderare il profilo dell'operatore socio sanitario professionale nel quadro delle vigenti disposizioni di legge. (5-01161)

### **Apposizione di una firma ad una interpellanza.**

L'interpellanza De Simone Titti n. 2-00351, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 31 maggio 2002, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Russo Spena.

### **Apposizione di una firma ad una interrogazione.**

L'interrogazione a risposta in Commissione Di Gioia n. 5-00587, pubblicata nel-

dei suini ed hanno immediatamente applicato le disposizioni sanitarie previste dalla legislazione vigente;

i danni si palesano pesanti, come già indicato nella comunicazione-protocollo 8525 del 19 giugno 2002 della regione Piemonte, a firma dell'assessore regionale all'ambiente, agricoltura e qualità, Ugo Cavallera;

le misure di profilassi per l'eradicazione e la prevenzione delle infezioni da virus della malattia vescicolare dei suini prevedono:

a) controlli sanitari, *test* ed altre indagini;

b) abbattimento del bestiame e relativo smaltimento;

c) oneri relativi al fermo aziendale, alla quarantena o ad altri periodi di attesa imposti o raccomandati dalle autorità competenti;

dette misure di profilassi, in conformità dell'articolo 87, paragrafo 2, lettera b), del Trattato dell'Unione europea, sono oggetto di contributi da parte dello Stato e sono previste dall'articolo 52, comma 85, della legge 28 dicembre 2001, n. 448 (legge finanziaria per il 2002) —:

come intenda operare il Ministro interrogato per poter soccorrere le imprese colpite dall'emergenza. (3-01265)

\* \* \*

### SALUTE

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

BATTAGLIA. — *Al Ministro della salute.*  
— Per sapere — premesso che:

l'articolo 1, comma 7 del decreto-legge 12 novembre 2001, n. 402, convertito con modificazioni dalla legge 8 gennaio 2002, n. 1, dispone che il Ministro della salute sentito il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca individui, con proprio decreto emanatosi ai sensi

dell'articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400, d'intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, le figure di operatori professionali dell'area sanitaria, fatte salve le competenze già attribuite alle professioni sanitarie disciplinate dalle leggi 26 febbraio 1999, n. 42, e 10 agosto 2000, n. 251;

negli schemi di decreti attuativi all'esame della Conferenza Stato-regioni si individua un elenco delle principali attività previste per l'operatore socio sanitario specializzato nel quale compaiono mansioni prettamente sanitarie ed indiscutibilmente attribuite dai profili professionali agli infermieri professionali e ad altre figure normate ai sensi della legislazione vigente;

tale orientamento, ad avviso dell'interrogante, modifica sostanzialmente un positivo percorso di qualificazione e di autonomia delle professioni sanitarie finalizzato ad una migliore organizzazione dei servizi e ad una più elevata qualità delle prestazioni —:

se non ritenga di riconsiderare il profilo dell'operatore socio sanitario professionale nel quadro delle vigenti disposizioni di legge. (5-01161)

### **Apposizione di una firma ad una interpellanza.**

L'interpellanza De Simone Titti n. 2-00351, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 31 maggio 2002, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Russo Spena.

### **Apposizione di una firma ad una interrogazione.**

L'interrogazione a risposta in Commissione Di Gioia n. 5-00587, pubblicata nel-

l'allegato B ai resoconti della seduta del 30 gennaio 2002, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Panattoni.

**Ritiro di un documento  
del Sindacato Ispettivo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta orale Brusco n. 3-01234 del 16 luglio 2002.

*ERRATA CORRIGE*

Interrogazione a risposta in commissione Oliverio e altri n. 5-01158 pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta n. 181 del 22 luglio 2002. A pagina n. 5020, prima colonna, alla riga ventesima, deve leggersi: « la decisione di escludere la strada statale n. 106 dall'elenco delle 21 infrastrutture prioritarie » e non « la decisione di escludere la SS 106 », come stampato.

l'allegato B ai resoconti della seduta del 30 gennaio 2002, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Panattoni.

**Ritiro di un documento  
del Sindacato Ispettivo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta orale Brusco n. 3-01234 del 16 luglio 2002.

*ERRATA CORRIGE*

Interrogazione a risposta in commissione Oliverio e altri n. 5-01158 pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta n. 181 del 22 luglio 2002. A pagina n. 5020, prima colonna, alla riga ventesima, deve leggersi: « la decisione di escludere la strada statale n. 106 dall'elenco delle 21 infrastrutture prioritarie » e non « la decisione di escludere la SS 106 », come stampato.